ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si calcola a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 27 Gennaio 1918 — ROMA — Domenica 27 Gennaio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 27

Parla il nemico

Hertling

Io spero che nessuno in Italia spinga la sua ingenuità fino a credere a un disaccordo, sia pure nella parte formale, tra i discorsi dei due ministri degli Imperi Centrali. Il metodo tedesco, che funziona con maggior precisione che la combinazione latina, sa distribuire con sapiente accorgimento anche gli effetti oratori, secondo il momento o secondo l'ambiente. Lo stomaco dell'Austria domanda la pace? E Czernin è autorizzato a dare il calmante dei possibili accordi con Wilson. La fantasia germanica segue più che mai, dietro Hindenburg e Ludendorf, la cavalcata delle Walkirie nel suo sogno di dominio? Ed Hertling accentua la sua fierezza e la sua intransingenza. Ma se si uniscono insieme, come i pezzi ben tagliati nei giuochi di pazienza, i due discorsi combaciano perfettamente e perfettamente formano il castello della *Mittel Europa*, secondo il disegno ermeticamente prestabilito. Del resto, le smentite che cominciano a fioccare da Pietrogrado sugli atteggiamenti pacifisti di Czernin nelle trattative di Brest-Litowsk, in contrasto con gli atteggiamenti di Kühlmann, non dimostrano chiaramente che il discorso alla Delegazione austriaca non è fatto che per servire a scopi di politica interna? La legge tra l'Austria e la Germania è fissata in modo definitivo nell'altro discorso del conte Czernin alla Delegazione ungherese dello spento dicembre. «Noi combattiamo — disse in quel discorso il conte Czernin — per la difesa della Germania, come si tratti della difesa delle nostre stesse frontiere territoriali. Noi combattiamo per l'Alsazia-Lorena, come la Germania ha combattuto e combatte con noi per Lemberg e Trieste. Noi non facciamo differenza tra Trieste e Strasburgo. » — Discorso, che bisogna sempre tenere presente, per non precipitare nella solita tentazione, e nella solita illusione dei latenti dissidi tra l'Austria e la Germania, per i nostri begli occhi e per il nostro sorriso. Quanti tra noi, non vedendo nel discorso Hertling alcun accenno all'Italia, non avranno immaginato che, forse, chi sa, perchè no, la Germania non voglia più seguire l'Austria nella sua guerra, e pensi a tirarsene indietro, e disinteressarsene, per non chiudersi ogni via di futuri accordi con gli antichi alleati? Noi siamo capaci di tutto, e per una nostra strana e particolare psicologia fatta di vanità e di diffidenza, tendenti sempre a credere più all'amore dei nemici che a quello degli amici, più all'odio di quelli che ci aiutano e ci stanno accanto che all'odio di quelli che ci combattono e ci sono lontani. In questi difficili momenti sforzarsi almeno a tenere la nostra psicologia al livello della nostra situazione! E finchè la guerra non sia finita considerare sempre egualmente nemici tutti coloro che stanno in armi contro di noi, nello stesso campo, sotto lo stesso comando, convinti, della indissolubile unione della Germania e dell'Austria nei fini come nei mezzi della guerra, così come è consacrata ed espressa nel discorso del conte Czernin alla Delegazione austriaca, e non dare quindi un significato che non hanno ai giustificati silenzi, che, come quello del barone Hertling nel discorso di ieri, non sottintendono altro che una divisione di lavoro fra soci, che sono egualmente interessati al trionfo della causa comune.

Dai silenzi alle alte parole.

Nella parte espressa, il discorso del barone Hertling è, non ostante la apparente serenità della forma, il più fiero discorso di guerra che la Germania abbia notificato all'Europa: è, direi, il discorso dell'irreconciliabilità con l'Europa e con le altre parti del mondo che si sono schierate al fianco dell'Intesa: il discorso che segna il principio di una nuova fase della guerra, e non il principio delle trattative per la pace. «Mai la situazione militare dell'Impero fu a noi più favorevole di quella che è oggi», afferma il barone Hertling. E il discorso è corrispondente alla concezione ch'egli si fa ed espone della situazione militare dell'Impero. Il discorso del vincitore, che crede di potere, più che insolentire, scherzare coi vinti, e coi difensori dei vinti.

Tutta, infatti, la discussione dei quattordici punti del Messaggio di Wilson appare uno scherzo, quando si metta in confronto con l'impostazione giuridica e morale del trattato di pace adombrato da Wilson in quel Messaggio.

In somma, Wilson presenta un vero e proprio schema di contratto, tra le varie potenze d'Europa: uno schema nel quale a nuovi ordinamenti territoriali corrispondono nuovi ordinamenti giuridici internazionali, diretti al più libero svolgimento delle industrie e dei commerci, cioè al più libero avviamento del lavoro e della ricchezza fra i vari popoli e i vari paesi. E in tanto si possono accettare i nuovi ordinamenti giuridici internazionali, in quanto si accettano i nuovi ordinamenti territoriali. Ora, che cosa fa il Barone Hertling? Scinde i due elementi del contratto, e li presenta e li discute e li considera ognuno per sè, isolatamente, a tutto suo beneficio, s'intende, e a tutto danno dei nemici. Libertà dei mari? Soppressione delle limitazioni economiche che turbano il commercio? Nuovo assetto delle colonie? Oh, senza dubbio, questo desidero anch'io: questo mi propongo anch'io: questo voglio anch'io. Ma, corrispettivi, no. I corrispettivi che mi si domandano, rientrano in un'altra categoria di diritti: la categoria dei diritti germanici, che non ha nulla di comune con la categoria dei diritti degli altri popoli. Il Belgio? I dipartimenti francesi occupati? Ma questi sono pegni, che io mi tengo in mano, per poterli negoziare, per mio conto, la questione delle colonie, la questione dei trattati di commercio e navigazione, la questione dello sfruttamento delle miniere. Allo schema di contratto Wilson, costruito sulle basi dell'equità e del diritto, egli oppone il suo schema, costruito sul diritto germanico; e quello che nello schema Wilson è organicamente formato e articolato, per servire nella sistemazione generale, come corrispettivo materiale, territoriale, diciamo meglio, dei nuovi ordinamenti giuridici internazionali favorevoli anche alla Germania, nello schema Hertling, scisso, smembrato, disarticolato, diventa un premio esclusivo per la Germania, per la sua sistemazione particolare in Europa, sulla base della conquista, in vista della supremazia imperiale. In altri termini, nel trattato di pace del suo Messaggio Wilson propone una transazione nella quale l'abbandono delle conquiste militari da parte della Germania ha il compenso nei nuovi favori della libertà dei mari, della libertà di commercio, dell'apertura dei mercati, assolutamente indispensabili alla vita della Germania. Nel discorso di Hertling è, invece, la negazione pura e semplice, della transazione, e, viceversa, l'accettazione gratuita di tutto quello che Wilson offre *sub condicione* — e poi il resto, che per diritto di conquista appartiene alla Germania, e non entra e non può entrare nel contratto di Società delle Nazioni. Altro che la parte del leone! Hertling qui è leone e tigre insieme. Troppe bestie, per un contratto di pace tra uomini di buona volontà.

Dimostrata la divergenza fondamentale dei principii e dei fini tra il Messaggio di Wilson e il discorso di Hertling, è inutile, mi pare, discutere le questioni particolari, del Belgio, dell'Alsazia-Lorena, della Polonia e della sistemazione orientale connessa alla Polonia. Il barone Hertling esclude da queste questioni l'intervento delle potenze dell'Intesa. Sono questioni tedesche, che la Germania vuole e dichiara di risolvere da sè, con ciascuna delle potenze cui particolarmente si riferiscono, non con tutte insieme, come un socio tra pari. E perchè dunque continuare nella discussione?

Evidentemente, il barone Hertling è più che mai l'espressione dell'intransigenza del militarismo di Hindenburg e di Ludendorf, sovrastante nella politica dell'impero.

Dopo l'ultimo Consiglio della Corona tenutosi a Berlino, la *Frankfurter Zeitung* pubblicò un articolo, che diventa oggi abbastanza significativo, dopo il discorso di Hertling. La stampa conservatrice — diceva la *Frankfurter* — assicura che in quel Consiglio si sono prese deliberazioni decisive intorno alla pace nel confine orientale. Ora, si tratta di vedere, se le direttive tracciate dal Cancelliere, d'accordo col Reichstag, in osservanza delle quali si potrebbe arrivare ad una pace di compromesso, rinunciando a qualsiasi annessione, debbono essere mantenute, ovvero se, seguendo le direttive del partito militare, si debbano effettuare importanti annessioni nell'ovest e nel nord del nuovo Regno di Polonia sotto la formula di garanzie militari. Tutte le ragioni politiche stanno categoricamente contro queste esigenze puramente militari. Ma, pur troppo — conclude la *Frankfurter* — il governo si trova oggi sotto la pressione del Grande Stato Maggiore, che non ammette compromessi nè transazioni. Ed ogni buon tedesco non può non pensare con terrore ed indignazione che la nave dell'Impero venga spinta alla rovina per la miseria di qualche miniera polacca. —

Io non so se in quel Consiglio dell'Impero, oltre la questione della pace al confine orientale si sia anche discussa quella della pace al confine occidentale. Ma bisogna credere di sì, dopo che si constati che le deliberazioni sul confine orientale, che preoccupavano la *Frankfurter* sono tutte e intere prospettate nel discorso di Hertling. Come [illegible] la pace, così, evidentemente, per le altre. E il discorso di Hertling appare, [illegible] quello che è, e che fin da principio io ho definito: il discorso della nuova guerra germanica: il Manifesto del partito militarista tedesco contro il Messaggio di Wilson e la speranza dei paesi democratici: il cartello di sfida della *Mittel-Europa* alla vecchia Europa ed alla nuova America. «Una pace durevole non è possibile — conclude Hertling — finchè non sia riconosciuta l'integrità dell'Impero tedesco.» Di quale impero? Di quello di ieri, o di quello che si è andato formando durante la guerra? Di quello che aveva i confini del '70, o di quello che ha per confine il Belgio, la Curlandia, la Lituania, la *Polonia*?

Gli Dei hanno sete. Ma la Germania ha sete e fame. E non avrà e non darà pace, finchè non sarà soddisfatta — o non sarà altrimenti persuasa che il mondo non fu precisamente creato, per essere servito sanguinante al suo desco, come una volta alle sue orde della selva il montone ucciso nella caccia.

Rastignac.

Il Giappone manderà truppe se continuano i disordini in Siberia

TOKIO, 25.

La Camera dei Pari si è riunita martedì mattina alle dieci.

Il Presidente del Consiglio, conte Terauchi, ha pronunciato il discorso di apertura, nel quale ha dichiarato: La portata e l'ampiezza della guerra europea si sono ancora sviluppate. Il Governo imperiale, che ha perfettamente compreso tutta la gravità della situazione, si sforza costantemente di mantenere la pace nell'estremo Oriente, di concerto con le operazioni che hanno rapporto con la guerra ed in coordinazione col piano di azione stabilito fra le Potenze alleate. E' intenzione del Governo di continuare la stessa politica con fedeltà e lealtà assoluta di fronte ai nostri Alleati per il mantenimento della nostra sicurezza e della nostra prosperità nazionale.

Sono lieto di poter dire che le nostre relazioni con i nostri alleati inglesi e con le altre Potenze, a fianco delle quali lottiamo, rimangono sempre più salde. Il recente scambio del titolo di maresciallo, avvenuto tra l'Imperatore del Giappone ed il Re Giorgio, è una cosa di cui ci felicitiamo reciprocamente, perchè è un indice della forza crescente dell'alleanza.

Giappone, Stati Uniti e Cina

Sono particolarmente felice di potervi annunciare che la visita di un inviato imperiale straordinario agli Stati Uniti l'anno scorso ha avuto il mirabile risultato di stabilire una buona intesa con quel Paese. L'accordo formale intervenuto intorno alla politica in Cina, ed al quale tutti gli interessati alla pace futura nell'estremo Oriente non rifiuteranno la loro approvazione, è specialmente soddisfacente. Sono sicuro che la Commissione finanziaria inviata in America ci porterà i migliori risultati, stabilendo relazioni economiche più strette fra le due nazioni.

Il Governo Giapponese è stato rappresentato in modo adeguato alla Conferenza delle Potenze alleate a Parigi, dove i suoi Delegati sono riusciti ad unificare il loro punto di vista generale con quello dei loro colleghi delle altre Potenze.

Per quanto concerne la Cina, il Governo sente vivamente tutta l'importanza di rinsaldare le sue relazioni amichevoli con questa Potenza e più particolarmente il bisogno di rafforzare gli interessi economici comuni delle due Potenze mediante l'associazione e la cooperazione. Nelle circostanze attuali il pensiero di relazioni strette fra il Giappone e la Cina è un'argomento di cui tutti gl'interessi alla pace e dalla tranquillità nell'estremo Oriente possono felicitarsi.

Per la pace onorevole

Il conte Terauchi ha poi dichiarato in modo categorico che il Governo imperiale giapponese «si unisce senza riserva alla determinazione degli Alleati di non rimettere la spada nel fodero fino a che una pace onorevole non sia ottenuta».

L'ammonimento alla Russia

Il conte Terauchi ha continuato: La situazione in Russia mi cagiona la più grande ansietà. In quanto è amico sincero della Russia il Giappone augura vivamente che questo paese riesca a superare le sue difficoltà senza altra perdita di tempo ed a creare un Governo stabile. Disgraziatamente io mi sento, però, profondamente inquieto per il fatto che secondo le ultime informazioni i disordini in Russia si estendono gradualmente ai suoi possessi nell'Asia Orientale, ciò che può costituire una minaccia alla pace in estremo Oriente, la cui preservazione è stata sempre la linea principale della nostra politica nazionale.

Il Giappone si sente responsabile del mantenimento della pace in questa parte del mondo. Per conseguenza nel caso in cui questa pace fosse messa in pericolo con detrimento dei nostri interessi, il Governo giapponese non esiterebbe un solo momento a prendere le misure che si impongono.

Il conte Terauchi ha soggiunto che il bilancio per questo anno finanziario prevede un miglioramento nelle spese nazionali per quanto concerne l'esercito e la marina, ciò che richiede un aumento delle imposte. Provvedimenti saranno presi anche per corrispondere ai bisogni industriali, al progresso dell'istruzione e ad un miglioramento delle comunicazioni.

Terminando il conte Terauchi ha detto che, data la situazione cagionata dalla guerra in Europa e le condizioni nell'Asia Orientale, egli sperava che la Dieta riconoscerebbe la sincerità con cui egli ha cercato di mettere in esecuzione la politica nazionale e studierebbe accuratamente e considererebbe con imparzialità le misure proposte dal Governo.

Motono, Ministro degli Affari Esteri, appoggiando queste parole, ha aggiunto:

Poichè la responsabilità del mantenimento della sicurezza dell'Estremo Oriente spetta al Giappone, esso dovrà fare qualsiasi sacrificio per assicurare una pace durevole.

Il governo di Tokio ai governi alleati

PARIGI, 26.

Il «Petit Parisien» afferma che il gabinetto di Tokio ha informato i governi alleati che, in caso avvenissero disordini nella Russia asiatica, esso invierebbe truppe in Manciuria e nella parte orientale della Siberia.

IL COMUNICATO DI STASERA

Grande attività aerea su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 26 Gennaio 1918.

Azioni di artiglieria limitate nella zona montana e più intense dal Montello al mare.

Le migliorate condizioni atmosferi che ridestarono grande attività aerea da ambe le parti. Nostri aeroplani bombardarono con successo baraccamenti nemici e impianti ferroviari a Cismon e a Primolano; idrovolanti della Regia Marina colpirono efficacemente obbiettivi militari tra Sile e Piave.

Squadriglie nostre ed alleate in volo di crociera e di ricognizione attaccarono più volte stormi di velivoli nemici, dei quali due — in regione di Monte Zebio e in Valsugana — precipitarono sotto i colpi dei nostri aviatori, e due — a San Pietro di Feletto e a San Pier — sotto quelli di aviatori britannici, che incendiarono anche due palloni frenati nemici nei pressi di Conegliano.

Gli apparecchi avversari lanciarono qualche bomba senza arrecare danni su vari tratti delle nostre trincee.

DIAZ.

Bisogna attendersi un'offensiva

Dall'esame della stampa austriaca e dei discorsi politici, appare chiaro che l'azione contro l'Italia non accena ad esaurirsi. La diminuita pressione sul fronte, è frutto in massima di necessità di riordinamento delle masse nemiche e di loro cattive condizioni logistiche.

Il nemico, non avendo potuto raggiungere una linea, fra il Brenta ed il Piave, che gli permetesse di sostare in condizioni tattiche a noi superiori, e non potendo tenere sul fronte che le truppe indispensabili, ha dovuto permetterci quelle operazioni locali, quali quelle che si svolsero sul Tomba, sul Grappa ed a Capo Sile, tendenti a rettificare e migliorare le nostre linee. Queste infatti erano i vari tratti non favorevoli per noi, nello stato in cui erano rimaste al sopraggiungere dell'inverno.

I nemici erano rimasti padroni di posizioni dominanti, in grado d'infilare tratti essenziali del nostro fronte, nonchè di osservatorii che spiavano tutto il movimento delle nostre retrovie. Le nostre azioni sono state possibili pel fatto della minore profondità del settore montano fra la nostra prima linea e la pianura. Il che ci permette di poter più facilmente manovrare e di tenere più vicini i grossi alle prime linee.

Una certa attività nemica, nelle Valli Giudicaria e di Ledro ed alcuni movimenti di truppe segnalati, potrebbero far supporre che il nemico voglia valersi del confinante Trentino alla ripresa delle operazioni.

Il nemico mostra di voler proseguire la sua azione contro di noi con la massima energia per ottenere, o meglio, cercare di ottenere, quel successo strategico completo che non ha potuto ottenere nel novembre e dicembre.

L'azione contro l'Italia, nel quadro delle operazioni del nemico, non avrà certo carattere di semplice diversione, ma di vera azione offensiva potente.

G. C.

DA BREST LITOWSKI AL PIAVE

Un' occhiata alla "retrovia unica„ nemica

ZONA DI GUERRA, 25.

La stampa dell'Intesa si occupa quotidianamente delle conversazioni pacifiste ma non pacifiche di Brest-Litowski, e dei fervidi preparativi militari che nei due giganteschi campi, nei quali è diviso il mondo, si vanno facendo, da quando la Germania ha preannunciato il suo grande attacco contro i francesi. Ma se ne occupa come di due grandi fatti, nettamente separati l'uno dall'altro.

E' permesso domandarsi se tra quelle parole di pace e queste realtà di guerra non esista un nesso, non solo logico per chi voglia appena un poco indagare, ma concreto pratico?

I tedeschi non perdono tempo

E' permesso, è lecito domandarsi, mentre la demenza dei blateratori russi minaccia di apportare ancora maggiori danni alla causa giusta, se l'astuto nemico, sempre molto meno ingenuo e di noi e di quel che noi crediamo, non stia profittando dello stordimento, della disattenzione di una enorme parte dell'opinione europea, per intensificare i suoi preparativi e sopratutto per colmare i vuoti, riorganizzare le unità logore, ricomporre i reggimenti, migliorare le armi ed accumulare le munizioni?

Alcuni dati di fatto di non comune interesse tenderebbero precisamente a dimostrare che gli austro-tedeschi sfruttino silenziosamente, ma con grande attività, questo periodo di reali incertezze dalla parte opposta, di folli ondeggiamenti dei rivoluzionari russi. Non sarebbe strano, che — svanita la meteora di pace, se son destinate a svanire — noi ci trovassimo di fronte gli eserciti nemici (ci riferiamo specialmente a quello austriaco, sia perchè ci riguarda più direttamente, sia perchè più ha bisogno di temporeggiare sui fronti per riorganizzarsi in retrovia) ricostituiti, riordinati, rafforzati, pronti a nuovi violenti attacchi: e in Francia e in Italia.

Dal momento che questo dubbio si affaccia alla mente di qualcuno che segue con scarsissima ansia le comunicazioni telegrafiche da Brest-Litowski, ma che cerca di moltiplicare gli occhi scrutatori del nostro esercito nella vicina casa nemica, vediamo se non sia possibile fermare qualche primo appunto sulle attività nel campo austriaco per confermare l'opinione che abbiamo espressa. La fitta nebbia di questi giorni non deve impedirci di ficcare il nostro sguardo anche un po' più lontano dal Piave. Basta forse fermarsi nel nostro povero Friuli invaso, e guardar sulle strade che scendono dai monti.

La calma quasi assoluta su tutte le prime linee non deve illuderci. Se mai deve farci supporre che il nemico è occupato in altre necessità militari. L'altra notte, in un settore dove sono avvenute recenti modificazioni sul terreno, una nostra pattuglia spintasi sotto i reticolati nemici trovò delle finte mitragliatrici ben verniciate, e dei grossi elmi tedeschi infissi su dei paletti. Qualche vedetta sparsa: ed il grosso dei difensori? O indietro, di poco, in attesa di cambio; o intento, anche di notte, mare, s'infittiscono di trinceramenti difensivi, fino al Tagliamento.

Gli austriaci si ricostituiscono

E' la parte dell'attività nemica che si svolge sul terreno. L'altra, più importante, si compie sugli effettivi. Questi subiscono mutamenti che ci interessano assai da vicino.

Il prolungarsi delle trattative di Brest-Litowsk permette ai tedeschi di preparare con lentezza, ma con accuratezza, la loro pesante offensiva contro la Francia — cui ben pochi elementi austriaci pare siano destinati a partecipare — che inizieranno quando saranno pronti; permette agli austriaci di compiere tra l'ex-fronte russo ed il nostro un movimento continuo di trasporti, di cambi, di sostituzione. Numericamente, dopo le lievi sottrazioni subite nel gennaio, l'esercito che da pochi giorni è comandato da Boroevic, non ha avuto grandi modificazioni.

Qualche reggimento nuovo arriva, ma qualche altro tedesco va in Francia. S'allontanano pezzi pesanti, che vanno forse alle officine, ma vengono medi e piccoli calibri dal fronte orientale, mitragliatrici, reparti di truppa giovane.

Se non aumento, speciale scelta dei reparti che vengono sulla nostra fronte: uomini ancora fedeli, sfuggiti alla dissolvitrice fraternizzazione leninista, irrobustiti dal lungo riposo, di classi meno anziane, bene organizzati in reparti compatti. Invece, sulle tranquille linee russe vanno i battaglioni dissanguati dagli assalti contro di noi, stanchi e quelli appartenenti in maggioranza a classi e formazioni di gruppi territoriali, privi di mitragliatrici abbondanti, e sopratutto desiderosi e bisognosi di riposo e di calma. Un pacifico presidio militare o quasi passò in queste settimane dal Grappa al fronte russo, e cede qui il posto ai compagni che vengono di là.

Finchè dureranno le conversazioni di Brest-Litowsk, l'Austria ha modo, così dividendo le sue truppe, di ricostituire i reggimenti stanchi e decimati, e dare al presidio del fronte occidentale un carattere più spiccatamente atto a sostenere grosse azioni. E' chiaro che, quando questo mutamento sarà avvenuto su più larga scala Boroevich avrà a sua disposizione quaggiù un esercito capace di riprendere l'offensiva da un momento all'altro.

Ecco a che cosa sta arrivando il nemico: ad annullare gli effetti gravi dell'offensiva fino a poco tempo fa condotta così violentemente contro di noi: ecco a quale conclusione abbiamo voluto condurre i lettori.

L'Austria sarà in grado di riprendere le azioni.

Vuol dire questo che quando il nemico fosse di nuovo in condizioni da sferrare un nuovo attacco — a parte la mutabilità del clima, che dovrà pur tornare invernale e nevoso come un mese fa — dovrebbe per forza iniziarlo? No. Noi vogliamo qui solo mostrare attraverso quale semplice processo ricostruttivo esso si stia rimettendo in piedi. Nessuno però può prevedere le decisioni nemiche: le quali sono probabilmente legate alle sorti dell'offensiva in Francia, e precipuamente — a quel che si è dato sapere — dai risultati della conferenza di Brest-Litowsk.

Non è nostro compito osservar la politica della guerra: dall'osservatorio del nostro Quartier Generale, non possiamo che seguire i fatti militari. Quello che abbiamo esposto — la riorganizzazione nemica — è un fatto. E' un vantaggio enorme, poter preavvertire queste latenti preparazioni segrete, che possono costituire anche a non lieve distanza di tempo la base di nuove offensive. Cambio di truppe, costruzione di baraccamenti, trasporto ed appostamenti di cannoni, tiri di inquadramento, sono tutti elementi — non c'è da stupirsene, data la immutabilità delle posizioni durante l'inverno — che, preparati oggi, saranno validi anche per un attacco da sferrare solo fra qualche tempo. Non diversamente agirono i nemici nella preparazione dell'ultima offensiva. Solo all'ultim'ora fecero arrivare dalla Carniola il grosso dei tedeschi direttamente alle posizioni, in pochissimi giorni. Non tutti questi ultimi movimenti accelerati poterono essere scoperti dai nostri aviatori: *la nebbia li nascose.*

Oggi, siamo in guardia. Brest-Litowsk non ci distragga. Ricordiamo che Conrad, desideroso, malgrado tutto, ancora di rifarsi, è non a grande distanza dalla pianura, e che la via del Canal Brenta è non difficilmente percorribile; che le due diramazioni della ferrovia di Trento verso sud portano a breve distanza dalle posizioni di combattimento, e possono consentire nell'istessa giornata il trasporto per e dal fronte di una dozzina di battaglioni; che le due Isonzo-Armée schierate sul Piave Basso potrebbero liberarsi di una buona quantità di truppe, e mandarle a rinforzare un attacco nel settore montano; che l'attuale rinsanguamento nemico nelle sue retrovie potrebbe essere ultimato entro un tempo relativamente breve e coincidere così con il probabile sforzo tedesco sul fronte nostro alleato.

Ricordiamo infine che il nemico ha sospeso, rinviato la continuazione dell'attacco, l'attuazione del secondo momento, più metodico, dell'offensiva contro l'Italia; ma che non vi ha rinunziato. Ricordiamo che Boroevic, Conrand, Krauss e Below vogliono condurre a termine la loro impresa.

Oggi i colpi di sorpresa dovrebbero essere un assurdo.

VICE.

LETTERE PARIGINE

Malvy

PARIGI, gennaio.

— *«Il paese vuole sapere se un ex-ministro dell'interno abbia venduta, tradita la patria o se si trovi in presenza della più abbominevole delle calunnie»*

Così gridò Malvy il 22 novembre scorso alla Camera, allorchè invocò che l'Alta Corte si riunisse per giudicarlo. Fu la prima volta che quest'uomo poco facondo, poco eloquente, poco esuberante, che questa gelida figura della scena politica francese, si animò, dopo vari giorni che la tremenda denuncia di Leone Daudet ne aveva fatto il centro di molti sguardi ansiosi e della curiosità morbosa di tutta la Francia; fu la prima volta che ebbe uno scatto, che fece violenza al proprio temperamento, che sentì il bisogno d'invocare dalla giustizia la luce. Quel gesto — così naturale in qualunque uomo — compiuto da lui, sorprese. Ad alcuni sembrò teatrale. Fu invece l'esplosione di uno spirito chiuso, forse l'urlo di dolore di un'anima torturata.

Era stato il 4 ottobre che Painlevé, allora Presidente del Consiglio, aveva, letta alla Camera la denuncia che il direttore dell'*Action Française* aveva indirizzata al Presidente della Repubblica, affermando che Malvy era un traditore. «Egli tradisce la difesa nazionale da tre anni, con la complicità di altri», era detto in quella lettera. «Le prove di tale tradimento sovrabbondano». Dopo quella lettura Malvy aveva, sì, parlato; ma s'era limitato a spiegare la sua opera di ministro; aveva chiariti certi punti relativi ai rapporti da lui avuti con l'Almereyda e gli amici di costui; anche, aveva respinta l'imputazione scagliata qualche tempo prima da Clémenceau nel suo memorabile attacco rivoltogli dalla tribuna del Senato, giustificando il proprio modo d'agire con gli anarchici nei giorni in cui fu decretata la mobilitazione generale. Ma nulla aveva potuto dire del «tradimento che egli consumava da tre anni» poichè ignorava in che consistessero le accuse specifiche di Leone Daudet. Il 4 ottobre aveva pronunciato un discorso politico. Il 22 novembre, invece, invocò un giudizio:

— «*Per noi* — disse al Parlamento — *è una questione di lealtà l'offrirmi il mezzo di difendermi; per me è una questione d'onore!*»

Sono passati due mesi da allora. In questi due mesi molti gravi avvenimenti si sono succeduti, molte sensazionali vicende hanno turbata l'esistenza d'altri uomini politici. Costoro sono agitati, hanno messo, per così dire, a soqquadro il mondo. Malvy invece non ha più proferito verbo. Domani egli comparirà dinanzi all'Alta Corte. Il caso di un ex-ministro che sia messo in istato di accusa dalla Camera e giudicato dal Senato, sebbene contemplato da una legge votata nel luglio del 1875, è assolutamente nuovo. Non ostante ciò, Malvy, che fino a questo momento è a piede libero, non ha suggerito manovre ai suoi amici politici, non ha tentato di commuovere l'opinione pubblica con campagne di stampa, non ha nemmeno desiderato che le cronache si occupino eccessivamente di lui.

Strano uomo!

* * *

Sì, è un assai strano uomo.

Fisicamente, è magro, pallido, malinconico; ha l'aspetto malaticcio; si vuole che sia anche un po' consunto dagli abusi. E' un silenzioso. Il suo viso è impenetrabile. Davanti alle procelle che vede scatenarsi, la sua persona resta come pietrificata. Un gesto gli è abituale, quello di tormentarsi i baffetti neri, instancabilmente.

Politicamente, è di un valore mediocre. Militò per vari anni tra le file del partito radicale-socialista; e deve a questo la sua rapida carriera e l'importanza da lui assunta in diversi ministeri. Ad ogni crisi i radicali-socialisti imponevano, a quel presidente di Consiglio che stava formando il nuovo Gabinetto, Malvy. Lo vediamo perciò nelle più eterogenee composizioni ministeriali: lo vediamo con Monis, con Caillaux, con Doumergue, con Viviani, con Briand, con Ribot. Per sei o sette anni, egli è quasi sempre detentore di un portafogli; e quando scoppiano le ostilità, Malvy è agli Interni, ove rimane sin verso la fine dello scorso anno.

Qualsiasi altro ministro, al quale fosse toccato in sorte di assumere una carica tanto importante, così irta di scogli e così piena di responsabilità, quale è quella di ministro degli affari interni durante la guerra, avrebbe fatto degli scontenti! Malvy ne creò legioni. Ne creò sopratutto al principio, quando non tenne in alcun conto i nomi contenuti nel famoso «carnet B», ossia di quella lista di individui che avrebbero dovuto essere arrestati, perchè ritenuti capaci di «saboter» la mobilitazione; e ne creò forse ancora di più nella passata estate, allorchè avvennero gli scioperi di Parigi. Alcuni anzi pretendono che fosse in seguito ai provvedimenti adottati dal Malvy per sedare quella agitazione, che venisse iniziata contro di lui una cospirazione.

Le faccende, in estate, andarono così. Mentre, sul fronte si erano infiltrate correnti disfattiste; mentre nelle retrovie c'era chi compiva una misteriosa ma attivissima propaganda pacifista, mentre Almereyda ed i suoi compagni andavano ad abboccarsi con agenti tedeschi, probabilmente ingannando Malvy, forse facendo credere a Malvy d'adoperarsi per la Francia (a me ripugna di credere che un ministro abbia, non dico tradito il proprio paese, ma chiuso un occhio, sapendo che individui che lo frequentavano stavano perpetrando tradimenti), mentre tutto ciò accadeva, qui nella Capitale fermentarono gli scioperi per il conseguimento della «settimana inglese». Furono scioperi dapprima un po' burleschi, che non ebbero alcun carattere allarmante: le «midinettes» di Rue de la Paix, le lavoranti dei magazzini di biancheria, le piumaie, le pellicciaie, le sarte, le modiste, le ricamatrici, si dettero a percorrere in lunghe file i boulevards, chiedendo in musica [illegible]

CRONACA DI ROMA

soldi di più al giorno. Poi, le masse delle scioperanti aumentarono oltre misura; alla Borsa del Lavoro si tennero ogni giorno diecine di comizi; le operaie delle officine di guerra esse pure si agitarono, nei sobborghi di Parigi avvennero collutiazioni con la truppa. Da un dì all'altro il fermento diventò allarmante. Vi fu un momento in cui molti credettero che un moto rivoluzionario fosse sul punto di scoppiare. Ma non scoppiò. Malvy, convocati i Sindacati di commercianti e di industriali, intimò loro di concedere a tutte le operaie l'aumento giornaliero che reclamavano. Gli scioperi conservarono in tal modo il loro carattere economico, e, uno dopo l'altro, i vari focolari d'agitazione si estinsero.

Quel provvedimento, sia detto fra parentesi, non fu che illusione, poichè i generi alimentari nella metropoli subirono un immediato rialzo, cosicchè, nel bilancio delle operaie, di quei venti soldi di aumento non rimasero che lievi traccie; ma per i commercianti e gli industriali il provvedimento fu dannosissimo. Alcuni videro infatti aumentare di un colpo le loro spese di migliaia di franchi per settimana. Ed ecco perchè si vuole che certi uomini politici e certi giornali si facessero gli interpreti dei risentimenti suscitati dal Malvy nelle sfere dei capitalisti; e intraprendessero la spietata campagna che ora fa comparire Malvy in giudizio.

* * *

Ma le accuse di Leone Daudet sono terribili. Malvy sta per comparire davanti all'"Alta Corte imputato:

1. D'avere, nel 1917, nell'esercizio delle sue funzioni di ministro dell'Interno, informato il nemico su tutti i progetti militari e diplomatici, e specialmente sul progetto di attacco di Chemin des Dames;

2. D'avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo e nell'esercizio di tali funzioni di ministro dell'Interno, favorito il nemico, provocando od eccitando ammutinamenti militari.

La seconda imputazione potrebbe avere qualche relazione coi fatti della scorsa estate. Ma la prima non è forse stata compilata in base a folli asserzioni? Questo si domandono molti. Eppure, in certi circoli nei quali il ritratto di Daudet è esposto come quello di un santo, vi è chi assicura che il direttore dell'« Action Française » possieda le prove che Malvy ha « informato il nemico ». Saremmo dunque in pieno romanzo?

Precisamente.

Ma il romanzo sarebbe tanto passionale, tanto drammatico, tanto lugubre, che nessuno - forse nemmeno gli eminenti uomini che compongono l'Alta Corte - vorrebbero che venisse sfogliato a porte aperte.

Aspettiamo.

O. G. SARTI.

L'affare Caillaux

Sempre il plico di Firenze

PARIGI, 26.

In una lettera diretta al suo avvocato Ceccaldi, Caillaux dice di non aver nascosto l'esistenza della cassaforte di Firenze. Ne parlò al capitano relatore chiedendo che l'apertura di essa avesse luogo alla presenza di un rappresentante dei suoi interessi e di un funzionario francese. Caillaux protesta poscia contro la prima valutazione di parecchi milioni fatta nelle pubblicazioni circa i valori contenuti nella cassaforte e dice che il perito attribuì ai titoli trovati un valore di 360.000 franchi, cifra che Caillaux ritiene troppo esigua di fronte al valore che essi avevano prima della guerra e troppo alta per il valore attuale.

Parlando delle carte relative alla riforma costituzionale, Caillaux dice che non si tratta di un piano fermo e definitivo, ma di molteplici note continuamente disfatte e rifatte, che si confondono, che sono spesso contradditorie e che egli in seguito modificò ancora.

Caillaux termina reclamando il diritto di lavorare liberamente quando i lavori non sono conosciuti da alcuno e protesta contro ciò che fu fatto di quello che egli chiama « progetto » in preparazione » e contro la scelta che pretende arbitraria fatta fra essi in contradizione fra loro.

I valori e i titoli di Caillaux

Caillaux ha assistito alla consegna dei valori e dei titoli al perito Doyen, incaricato dell'esame della loro origine e del loro prezzo.

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA

Ricorso Archita Valente e C.

Stamane, dinanzi al Tribunale Supremo di Guerra e Marina si è proseguito l'esame del ricorso presentato da Archita Valente e C., ed ha proseguito l'avv. Escobedo a sostenere la ragione del ricorso del correo comm. Giuseppe Ambrogetti, condannato dal Tribunale Territoriale a tre anni di reclusione in base all'art. 74 del Codice per l'Esercito.

Ha concluso per la cassazione senza rinvio della sentenza.

Ultimo, per il maggiore condannato Archita Valente, cui fu comminato l'ergastolo, prende la parola l'avv. Fausto Pavone, il quale, in rito, sostiene l'incompetenza del Tribunale Militare, la nullità delle acquisizioni generiche, la mancata notificazione dell'atto di accusa ai contumaci Pomarici e mena, Gerlak, e la violazione dell'art. 448 del C. P. E. per mancata deliberazione del Tribunale: ed in merito la erronea nozione del delitto di tradimento, l'eccesso di potere, l'arbitrio e il difetto di motivazione della sentenza.

Conclude chiedendo pertanto che tale sentenza sia cassata, e che un nuovo processo riconduca il doloroso episodio alle sue vere proporzioni.

Il rappresentante dell'accusa, generale Tommasi, discute sulla incompetenza del giudice militare, che forma il più importante pronunciato di massima atteso dal Supremo Tribunale. Sostiene la competenza dell'Autorità Giudiziaria Militare a giudicare in materia di delitto di tradimento, ovunque esso si sia esplicato, anche fuori le zone dichiarate di guerra dal Decreto 22 maggio, perchè tutta l'Italia è in guerra.

Passa quindi a discutere sulle altre ragioni che hanno dettati i ricorsi, rispondendo ai difensori di tutti i ricorrenti. E ritiene che bene fu dal Tribunale applicato l'art. 74 nei riguardi dell'Ambrosetti e del Garcea, che commisero reato colposo, senza intenzione di tradire.

Anche, prosegue, l'art. 72 n. 7 fu bene applicato al Garcea ed al Nicolosi; anzichè il decreto luogotenenziale contro i disfattisti, come sostenne l'avv. Scimonelli. E' anche questa questione di massima, su cui per la prima volta il Tribunale Supremo deve pronunciarsi.

In seguito, combatte le altre eccezioni sollevate con tanta abilità dall'avv. Pavone nell'interesse del Valente, e conclude chiedendo senz'altro la piena conferma della sentenza.

Replicano l'avv. Ranieri, difensore di Nicolosi, l'avv. Cartasegna e l'avv. Escobedo per il comm. Ambrogetti.

Poichè il tribunale si è ritirato per deliberare. La sentenza si avrà a tarda ora.

Il Ministro Berenini parla della riforma della scuola popolare.

L'ampia sala del *Costanzi* era gremita fino dalle quattro pomeridiane. Tutto il nostro mondo scolastico era presente dai professori di Università agli studenti delle scuole secondarie. Nei palchetti e in palcoscenico numerose le personalità politiche. Alle cinque si dovettero rimandare parecchie centinaia di persone per mancanza di posto.

La solenne adunanza, organizzata dall'Unione magistrale italiana, venne aperta con un notevole e patriottico discorso del suo presidente on. Comandini il quale, salutato da calorosi applausi, ringraziò a nome degli insegnanti di Roma il Ministro della Pubblica Istruzione on. Berenini per aver voluto portare oggi a Roma immortale l'elevata sua parola sull'alta missione morale della scuola, strumento primo della resistenza del nostro Paese. Si dice sicuro del trionfo finale della Patria nostra e del suo avvenire luminoso, se sapremo combattere efficacemente, con rinnovato ardore, i nemici esterni ed interni. (Applausi vivissimi).

Salutato da un lungo applauso l'on. Berenini ha incominciato dicendo che egli sa bene come l'invito per cui oggi si trova a dover parlare dinanzi a così imponente assemblea di popolo non sia stato per la sua persona, ma per il Ministro. Vale a dire per l'uomo che ha dei doveri da compiere, che ha assunto delle responsabilità.

Sente tuttavia di dover fare una dichiarazione.

In quest'ora grave del nostro paese, più che il Ministro dell'Istruzione Pubblica io penso di essere, amo di essere, e mi sforzo di operare di conformità, il Ministro dell'educazione nazionale. Sempre, tuttavia (perchè è della essenza delle scuole), ma oggi, soprattutto, la educazione è il fine della scuola e tutti devono sentirsi educatori: tutti dal professore di università al maestro delle prime classi elementari. Perchè se vi può essere diversità di grado, non vi è diversità di doveri.

Che una particolare missione ideale sia venuta alla scuola dalle attuali contingenze, nelle quali tutti i pregi e tutti i difetti, le virtù e i vizi del nostro popolo, si sono rivelati, nessuno è che non veda.

Basta pensare ad un fatto solo. Tutte le classi sociali hanno nel corso di questa guerra compiuto il loro dovere e compiuto il loro sacrificio dinanzi alle supreme necessità della storia e della patria. C'è quindi per tutti eguale merito e la nazione riconoscente dovrà vantarlo.

Il Ministro viene poi ad indicare le più urgenti riforme che egli si è proposto di realizzare: l'obbligatorietà della quarta classe elementare in tutti i Comuni, la scuola popolare, e conseguentemente la riforma della scuola normale. Tutto il problema scolastico è vivo nella mente del Ministro che lo concepisce in una organica unità educativa ai complessi fini sociali della scuola. Io concepisco, egli afferma, come un albero maestoso che trae i succhi della vita, si aderge in tronco largo e robusto e irraggia per mille rami diversi, ridonando alla vita centuplicati di forza e di virtù i succhi che ne trasse. Onde nulla dall'alfabeto all'alta cultura può sfuggire alla funzione dello Stato, non per divenire organo tecnico nelle multiforme attività intellettiva, ma per esplicare in questo campo meraviglioso la sua funzione etica. E se accenna ora di preferenza alle tre immediate riforme sopracitate, e che non sono, così dichiara, che ulteriori svolgimenti e più pratici adattamenti di concezioni scolastiche già intraviste da suoi predecessori, gli è perchè esse corrispondono a più immediate esigenze. La scuola deve servire alla vita e però deve anzitutto preparare la mente del fanciullo che diverrà uomo all'apprendimento di quelle discipline nelle quali dovrà poi specializzare la sua attività sociale. Di qui un più lungo e razionale periodo di istruzione più intensiva, e diretta o alle arti del lavoro, o alle professioni, o all'alta cultura.

La scuola popolare è chiamata a fortificare la mente e l'animo di chi dovrà o vorrà specializzarsi nelle tecniche professionali a cui serviranno le scuole diverse di chi anche non accedendo poi a tali studi professionali dovrà cercare nella vita altri assestamenti alla propria capacità di lavoro.

Sarà questa la scuola del popolo. E altra via parallela dovrà essere aperta prima e perchè si maturi la consapevole facoltà di scegliere la professione e l'arte superiore per un corso di completamento della cultura generale e di preparazione agli studi umanistici e superiori. Ma perchè tali scuole possano dare i loro frutti conviene preparare l'organo che vivifica i programmi che sono altrimenti lettera morta: gli insegnanti. Di qui la necessità che precedano contemporaneamente la riforma della scuola normale tante volte reclamata dallo stesso Parlamento.

A questo punto il Ministro illustra a brevi tratti i caratteri fondamentali delle riforme che confida che possano essere presto discusse nel Parlamento. E riconoscendo e proclamando i diritti degli insegnanti a più degne condizioni di vita come compenso dovuto alla maggiore dignità dei loro doveri e premio ai sacrifici dei quali hanno dato e danno mirabili prove, afferma essere la scuola una funzione eminentemente statale.

Indi il Ministro, rifacendosi al suo pensiero centrale della funzione e della virtù educatrice della scuola, mette in rilievo gli effetti sociali e politici della cultura adeguatamente e razionalmente diffusa fra tutte le classi sociali, onde una sempre più matura consapevolezza dei diritti politici farà del loro alto e forte e sereno esercizio uno strumento di progresso umano fino alla realizzazione degli ideali più vasti, elidendo man mano la selvaggia necessità, così degli urti fra i popoli come degli urti fra le classi sociali.

Chiude il Ministro il suo discorso con un'alta invocazione alle fortune d'Italia e della civiltà.

Il magnifico discorso-programma interrotto sui punti più salienti da calorosi applausi, fu salutato, in chiusa, da una lunga entusiastica ovazione.

ALLA CHIESA RUSSA

Per i due ministri assassinati

Si è celebrato questa mattina, alla chiesa russa in Piazza Cavour, il funerale per le due ultime vittime della ferocia leninista: i due ex-ministri Cingareff e Kokoskin, barbaramente uccisi mentre giacevano ammalati.

L'assassinio, come è noto, ha destato grande impressione in tutta la Russia dove si ricorda l'opera considerevole compiuta fin dal principio della guerra dai due exministri; e ha trovato un'eco profonda in Roma, fra i nobili e pochi rappresentanti della vera anima russa che appunto oggi si sono riuniti per onorare la memoria dei due ex-ministri.

La pia cerimonia, indetta dalla Missione militare russa, si è svolta con l'accompagnamento dei canti sacri alla liturgia ortodossa, profondi e tristi. Ha celebrato l'Archimandrita assistito da un prete e da un diacono e la messa funebre, un po' più lunga di quella della Chiesa cattolica, ha avuto luogo nel piccolo recinto chiuso, illuminato dalle sette lampade mistiche (sette, secondo il numero dell'Apocalisse che ricorre continuamente nella Chiesa russa) separato dal resto della chiesa.

Nel mezzo della chiesa sorgeva il tumulo.

Impressionante e caratteristica la invocazione ripetuta dal celebrante: « Signori, preghiamo », a cui il coro rispondeva: « Signore, misericordia di noi! ». E' commovente il canto che ha concluso la messa e che i russi intonano con speciale devozione: il « canto della memoria eterna ».

Era presente quasi tutta la colonia russa che si è unita alle varie preghiere con grande raccoglimento e ha seguito l'ultima parte della cerimonia, svoltasi intorno al tumulo, reggendo tra le mani un cero acceso.

Notati: l'ex-ambasciatore De Giers con i due primi segretari Persiany e Stradmann, l'ex-Ministro di Serbia col primo segretario e la signora, il professore dell'Università di Mosca dott. Semurlo, la Missione militare russa con a capo il principe Wolkonsky, il primo segretario della Missione presso il Vaticano, Giovanni Amendola, corrispondente romano del *Corriere della Sera* e signora, altri pubblicisti e molte signore.

Commemorazione di Giuseppe Verdi

Il Comitato delle signore per la lana ai soldati ha organizzato per domani 27 gennaio, anniversario della morte di Giuseppe Verdi, alle ore 16, nel tempio di via Venti Settembre, angolo via Finanze, una commemorazione di Verdi col seguente programma:

1. Scelta musica verdiana — 2. Discorso di Antonio La Macchia — 3. Canzone di G. D'Annunzio « In morte di Giuseppe Verdi », detta da Nicola D'Alosio.

Per il Brefotrofio

Ieri sera, per invito del Consiglio dell'Ass. Naz. per la Donna si sono riuniti nella sede dell'Associazione stessa i Direttori delle principali Maternità di Roma per discutere la questione degli esposti ed i nuovi sistemi di assistenza del Brefotrofio di Roma. Erano presenti i proff. Pestalozza, Micheli, Biraghi, Artom di Santa Agnese e Piccinini, e per il Brefotrofio il cons. Vessi, il comm. Albini e il dottor Flamini.

Le signore Magliocchetti e Modigliani espressero l'azione iniziata dalla Associazione per la donna con le nuove provvidenze istituite, quella cioè del Comitato di assistenza per le Madri nubili e quella degli Asili per le madri lattanti allo scopo di integrare l'opera del Brefotrofio. Dopo ampia e cordiale discussione, dalla quale fu messa in evidenza tutta la gravità del problema, e dalla quale emerse la necessità di temperare nei primi tempi i provvedimenti relativi alla riforma tenendo conto di alcuni casi speciali e pietosi, fu lodata l'azione dell'Associazione per la donna per le nuove istituzioni create e fu stabilito che affinchè queste possano riuscire veramente efficaci, è assolutamente necessario che vengano sussidiate dagli enti ai quali spetta la tutela dell'infanzia e specialmente dal Comune, dalla Provincia e dallo Stato.

Censimento dei cereali e della pasta

La Prefettura ricorda alla cittadinanza l'obbligo stabilito dal D. L. 3 corrente, che chiunque detiene a qualsiasi titolo farina di frumento e pasta in quantità superiore ai 10 chilogrammi; frumento segala, orzo, deve farne denuncia entro il 31 corrente all'ufficio comunale.

La denuncia deve contenere principalmente le seguenti indicazioni:

a) Quantità della farina e del cereale detenuta alla data del 5 gennaio — b) Luogo del deposito — c) Numero delle persone che effettivamente convivono col denunciante e dei dipendenti ai quali debba somministrare cereali.

La denuncia per la farina e per la pasta è obbligatoria, quando la quantità che si trova presso una famiglia sia superiore ai 10 chilogrammi, senza tener conto del numero dei componenti la famiglia stessa: questa avvertenza serva per eliminare il dubbio, sollevato da qualcuno, che non esiste obbligo di denuncia delle quantità corrispondenti a 10 chilogrammi per ogni membro della famiglia, interpretazione questa assolutamente arbitraria.

Si ricorda anche alla cittadinanza che il predetto obbligo deve essere rigorosamente osservato, avvertendo che le omesse o false denunzie, da accertarsi anche con perquisizioni domiciliari, sono punite rigorosamente ai termini del D. L. 6 maggio 1917 n. 740.

ASTERISCHI

Al Lyceum

La signora Eva Amendola, di cui avevamo annunciato la conferenza su « Dostojewski e la vera anima russa », ha svolto ieri l'interessante tema, al Lyceum, dinanzi a un pubblico folto di letterati, di signore, di pubblicisti, che l'ha ascoltata attentamente.

Infatti, studiosa profonda della migliore letteratura russa, innamorata di quanti come Dostojewschi rimangono a testimoniare la idealità di cui la Russia si è nutrita in passato e a rendere maggiore la vergogna dei leninisti oggi, Eva Amendola, ha avuto ieri parole impressionanti di lode e di sdegno.

E, contro la sua fervida rievocazione la gentile conferenziera mise la Russia odierna, trascinata involontariamente alla disfatta e figlia degenere di Dostojewski. Accennò alle vane promesse con cui i rivoluzionari russi credono guadagnare l'anima della nazione intera. Disse perchè il concetto della ripartizione della terra su cui i massimalisti fan poggiare le rivendicazioni del popolo russo sia contrario alle tradizioni e all'anima di questo stesso popolo, che la terra coltivò invece sempre con senso di nazionalità quasi religiosa. Disse tutte le illusioni pericolose dei suoi connazionali e si augurò che, passato il momento dell'illusione e della cecità, la Russia torni ad essere iscritta nel numero delle nazioni civili, più forte e più libera di prima. E concluse con un inno alla causa degli Alleati e dell'Italia.

Applausi lunghi e sinceri coronarono la bella conferenza. Erano tra i presenti spiccate personalità dei paesi alleati. C'era anche il principe Wolkonsky, capo della missione militare russa.

Domani, domenica, al Lyceum, avrà luogo alle 10,30, la 5.a lezione del corso di lettura e dizione, tenuto da Ida Carloni-Talli.

Società ingegneri e architetti.

L'ing. Guido Perelli, terrà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 21 una conferenza sul seguente argomento: « Combustione senza fiamma ».

Gl'italiani d'America ai Romani

Per iniziativa dell'Istituto coloniale italiano l'on. La Guardia, deputato al Congresso degli Stati Uniti, domani domenica, al teatro *Argentina*, gentilmente concesso dall'autorità municipale, una conferenza sul tema: « Gli Stati Uniti e la guerra — Il messaggio degli italiani d'America ai romani ».

La conferenza Medici del Vascello

Per iniziativa dell'Associazione costituzionale Ponte e Regola, domani domenica l'on. Medici del Vascello, deputato del IV Collegio, terrà al teatro *Argentina* una conferenza di propaganda sulla Guerra e sul Prestito Nazionale.

Per la propaganda.

Domani, alle ore 10 ant., nella Scuola « E. Pestalozzi », in Via Puglie, il consigliere comunale Ausonio Levi parlerà sul tema: « La guerra senza cannoni ». E' dovere di ogni buon cittadino intervenire.

I PIU' GIOVANI EROI

Il più giovane dei figli del Presidente del Consiglio è uno degli esempi più luminosi della nostra eroica giovinezza. Carlo Orlando ha 18 anni. Chiamato alle armi, ed assegnato in cavalleria, fece subito domanda per passare fra i mitraglieri. Andò al fronte, ov'erano già i suoi tre fratelli Camillo, Ambrogio e Francesco (quest'ultimo decorato con medaglia al valore) e si distinse fin dai primi giorni per la serenità insolita in un ragazzo della sua età, per lo slancio e lo spirito di abnegazione che lo animavano. Gli venne affidato il comando di una sezione di mitragliatrici con la quale collaborò infaticabilmente a proteggere la ritirata della Terza Armata. Poi fu mandato in un isolotto del Piave e vi rimase con pochi uomini, isolati, per circa trenta giorni, dando continuamente molestia al nemico con ardite e pericolose esplorazioni. Durante una delle ultime azioni venne colpito da scheggie di granata che gli inflissero ben 35 ferite nella parte destra del corpo. Ora l'eroico giovane, che sopporta meravigliosamente lo strazio della sua carne lacerata, è all'ospedale del Quirinale, amorevolmente assistito dalla madre e dai famigliari.

Alla Sala Taglioni

Domani alle ore 10 avrà luogo alla Sala Taglioni, in piazza Venezia, una riunione convocata dal Comitato Romano di Resistenza interna per discutere su la questione della « Organizzazione e resistenza interna » anche nei riguardi della propaganda per il Prestito.

Sono pure ivi convocati i rappresentanti e delegati di tutte le associazioni patriottiche e dei Comitati per la resistenza.

La Mostra Sartorio

Tra pochi giorni la Mostra Sartorio, organizzata a beneficio dei profughi del Veneto dal Sottosegretariato per la Propaganda all'estero, sarà chiusa al pubblico. In questi giorni la sala degli Orazi e Curiazi è divenuta il convegno preferito di tutta l'aristocrazia romana che ha voluto rendere così un omaggio all'artista-soldato e fare opera benefica per i profughi delle provincie invase. Domani, domenica, la Mostra rimarrà aperta dalle 10 alle 17. L'ingresso alla sala degli Orazi e Curiazi è stato mantenuto ad una lira anche per la giornata di domani. Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso a visitare la riuscitissima Mostra.

Il solito giuoco delle "tre carte,,

Ancora una truffa col solito giuochetto delle *tre carte!* Ed anche questa volta, la vittima è un soldato...

Iersera il bravo caporale dell'81.o fanteria Arnaldo Tiranti, di Romolo, di 22 anni, da San Michele in Teverina (Roma), mentre era estatico ad ammirare la grandiosa cupola della chiesa di San Pietro, veniva avvicinato da tre giovinotti, a lui sconosciuti, due dei quali erano militari. Costoro, distogliendolo dalla molto provinciale contemplazione, incominciarono ad attaccare discorso con lui, prendendo appunto a pretesto il grande tempio della cristianità, la relativa cupola, e quindi, passando a parlare della capitale, della caserma, ecc.

Ma si sa: spesso, nel parlare, avviene che da un argomento si passa all'altro facilmente. Nulla di strano, quindi, che, avviata così bene la conversazione col caporale Tiranti, mercè questi argomenti, i tre individui passassero a parlare del *giuoco delle tre carte*. Il caporale dichiarò subito, candidamente, di non conoscerlo molto bene. Quello che ci voleva.

— Te lo insegneremo noi! — dissero i suoi nuovi amici.

Evidentemente il Tiranti si lasciò prendere un po' dalle loro lusinghe ed accettò l'offerta. Non occorreva certo andare a cercare un'osteria quando c'era a portata di mano, anzi di piedi, il colonnato della grande piazza. I quattro giovani si assisero in un cantoncello del colonnato. Sul principio, naturalmente, i tre amiconi finsero il più completo disinteresse: non avrebbero giuocato con qualche posta di denaro. Ma poi proposero di arrischiare qualche sommetta perchè il giuoco riuscisse più attraente.

Ed allora cominciò a delinearsi la truffa ai danni del caporale. Per farla breve, il povero Tiranti di lì a pochi istanti aveva perduto tutto quanto possedeva nel portamonete: venticinque lire. Ripensando sopra all'accaduto egli si accorse di essere stato truffato; e non tardò a protestare vivamente e a richiedere la restituzione della sommetta perduta. A questa... uscita i tre individui si diedero a gambe, ma il Tiranti corse loro dietro. Per fortuna il delegato Collida passava allora da quelle parti, e, postosi anche lui all'inseguimento, riusciva ad arrestare uno dei tre marioli, quello vestito in borghese. Accompagnato al Commissariato di Borgo, egli è stato riconosciuto per il noto pregiudicato per truffe e furti Vincenzo Cencioni, di Francesco, di 25 anni, romano. I due soldati, invece, riuscirono a dileguarsi.

Delizie tramviarie

E' ben noto come alla Stazione di Termini ogni giorno verso le 14.30, cioè nell'ora in cui gli impiegati tornano ai loro uffici, manchino sempre i cambi del personale tramviario, e le vetture sono obbligate a lunghissime soste. Qualche volta manca anche la buona volontà. Oggi, per esempio, una fattorina ha rifiutato, non sappiamo per quale pretesto di prendere posto nella vettura di un tram Stazione-San Pietro.

Il capostazione, con molte buone parole, e migliori promesse, l'ha indotta a salire in vettura. E la fattorina ha sembrato compiacerlo; ma ha dichiarato invece che avrebbe abbandonato la vettura poco dopo, avanti al Palazzo delle Finanze. Donna di carattere (bei caratteri!) ha infatti mantenuta la promessa. Il conducente è stato perciò obbligato a far discendere i numerosissimi passeggeri, e a far tornare indietro la vettura.

Segnaliamo il caso alla direzione della Società, ed anche alle autorità cittadine, trattandosi di un pubblico servizio che non può essere abbandonato per un puro capriccio di un personale negligente.

Mariettina è troppo focosa!

In Borgo — e precisamente in via Pinuto — è una piccola locanda dove spesso si largheggia di ospitalità, accogliendo anche coppie troppo fuori dalle norme della morale. Ieri sera due agenti di polizia del quartiere — Pirisi e Saura — videro entrare nell'alberguccio una troppo giovane sacerdotessa d'amore, in compagnia d'un amico — d'età matura — ch'essa aveva incontrato poco prima nei pressi di piazza S. Pietro. I due agenti attesero qualche momento, poi entrarono improvvisamente nella locanda.

Il padrone dell'ospitale alberguccio rimase male; alle domande delle guardie abbozzò risposte evasive, tentò negare l'asile illecitamente accordato alla prostituta ed al suo compagno, ma poi finì per confessare. E così la coppia venne bruscamente turbata nell'intimo colloquio.

Alla vista degli agenti la ragazza — certa Maria Diotallevi, di diciotto anni, romana, dedita già da tempo alla vita perduta — dette in furiose escandescenze; mentre il suo amico passeggero, assai più furbo, profittava destramente della confusione generale dei tafferugli e si squagliava. La giovanetta — malgrado le sue urla e le minaccie — veniva fatta uscire dalla locanda e tradotta al non lontano Commissariato di polizia. Lungo il tragitto — in piazza Rusticucci — la Maria dava in nuove escandescenze; e non paga di insolentire con le più triviali ingiurie le guardie, passava anche a vie di fatto e percuoteva il Pirisi con pugni e calci. Finalmente poteva essere condotta sino agli uffici di polizia, dove veniva rinchiusa in camera di sicurezza. Stamane la Diotallevi è stata tradotta alle Mantellate.

Al proprietario dell'albergo del troppo... libero scambio, veniva elevata contravvenzione.

Una serie di furti all'"Istituto dei consumi,,

All'Istituto Romano dei consumi — in piazza Principe di Napoli — da circa tre mesi si doveva deplorare la scomparsa quotidiana di generi alimentari. Il danno ormai ammontava a 13 mila lire, e così della serie continua di furti fu data denuncia al commissariato di P. S. di Porta Pia, che, iniziate le indagini, ebbe agio di assodare gravi sospetti a carico di un impiegato dell'Istituto, tal Geremia Civitella, di 79 anni, abitante in via Bixio, 8. Per avere la certezza di ogni dubbio, il Civitella fu tenuto d'occhio. Così ieri fu sorpreso mentre vendeva una latta di strutto e quattro chili di formaggio a certa Bologna Cestra maritata Armani, abitante in via di Porta Salaria 22, facendole pagare solo dieci lire, mentre il costo dei generi ascendeva a 31 lire. La Bologna ha un banco di vendita in piazza Principe di Napoli. Ella era d'accordo col Civitella, insieme al quale divideva poi i guadagni derivanti dal maggior prezzo di vendita dei generi che le forniva il commesso infedele. Entrambi furono arrestati.

Attraverso i Rioni

— **Una bimba sotto un camion.** — Stamane verso le 9 1/2, nei pressi della propria abitazione al Viale delle Mura Labicane N. 8, la bambina Rosina di Carsain, d'anni quattro, nell'attraversare la strada fu investita da un camion militare.

Trasportata al Policlinico dal fratello quindicenne Luciano, il dott. Urban le riscontrò multiple escoriazioni alla mano sinistra con probabile frattura del quarto metatarso. Può dirsi ad ogni modo di essersela scappata bella.

— **Borseggiato in tram.** — Su di un tram municipale della linea n. 26, il fattore Giuseppe Francescaglia, di 60 anni è stato borseggiato del portafogli contenente mille e ottanta lire. Il fattore si è subito recato a denunciare alla polizia il borseggio patito; e la polizia ora indaga.

— **Disgrazia in una tipografia.** — In via Ennio Quirino Visconti, nello stabilimento tipografico Polizzi e Valentini, l'operaio Giovanni Di Mario, d'anni 16, da Trevi, abitante in via in Arcione 101, mentre lavorava, gli rimase la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina. Guarirà in 30 giorni.

— **Escursione a Collatia (Lunghezza).** — Domani per cura della « Lazio » avrà luogo, libera a tutti, una gita a Collatia (Lunghezza) illustrata dal Prof. Albini e diretta dal Presidente Comm. Ballerini. Partenza dalla Stazione di S. Lorenzo alle ore 9.

— **La « Terenzio Varrone »** Domani, 27, il socio e vice-presidente del Collegio Varroniano, Dott. Francesco Aquilanti, tratterà il tema: « Il Prestito nazionale. — I fatti della guerra » al Foro Romano », alle ore 15, ove è il convegno pel pubblico.

L'ottimo risultato di una lodevole iniziativa

Nobile è la gara che Istituti bancari, Società industriali e Ditte svolgono affinchè il quinto Prestito di guerra ottenga quel risultato che la Patria e il momento solenne che attraversiamo esigono; e lodevolissima è la geniale iniziativa avuta dai Magazzini Generali di Risparmio (già C. di A. Bondi) in via dello Statuto N. 3 a 27, i quali per spronare sempre più le sottoscrizioni al Prestito hanno stabilito che tutti coloro che acquisteranno le cartelle presso i loro Magazzini concorrano al sorteggio di due premi: il primo costituito da una cartella di L. 1000, e il secondo da una cartella da L. 500.

Come era da aspettarsi un numero veramente rilevante di sottoscrittori è accorso all'appello, ed infatti non poteva essere altrimenti, poichè senza alcun aumento di spesa, al prezzo cioè stabilito dal Consorzio, chiunque voglia acquistare almeno una cartella di 100 lire, ha il vantaggio della possibilità di guadagnarne 1000 o 500.

Da ciò è facile intravedere quanto aumenteranno in questi giorni le sottoscrizioni presso la benemerita Ditta.

2

Le entrate dello Stato

e il nuovo Prestito Nazionale

La guerra che oggi si combatte nel mondo ha assunto, sin dai primi giorni, il suo carattere di guerra industrializzata, per la quale occorrono non solo impiego imponente di mezzi di offesa e di difesa, ma tutta una complessa organizzazione economica ed una larga disponibilità finanziaria che, non potevano, certo, essere preveduti nel periodo della pace. Per continuare la guerra occorrono mezzi finanziari adeguati e lo Stato non può provvedere alle enormi spese, con i soliti mezzi di finanza. E' già noto che in Italia sono stati spesi circa trenta miliardi di lire, a fronteggiare i quali, i prestiti consolidati emessi all'interno non arrivano ancora ai nove miliardi. Ciò significa che s'è dovuto provvedere con altri prestiti all'estero e con l'aumento della circolazione cartacea la quale, dal Gennaio 1917 al Gennaio 1918, si è avvicinata quasi ai nove miliardi, di 5179 milioni che era un anno fa. Ora, è evidente che, una nuova emissione di carta moneta determinerebbe un rinvilio della moneta, accrescimento dei prezzi, inasprimento dei cambi, peggiori condizioni di vita. Tutto ciò può e deve essere evitato. Con l'emissione del nuovo Prestito Nazionale lo Stato non solo pensa di allargare la sua disponibilità finanziaria, ma vuol provvedere anche a che una delle cause del fantastico aumento dei prezzi, sia eliminata. Sottoscrivendo quindi al nuovo Prestito Nazionale oltre ad un buon affare ed a un dovere patriottico si compie anche una buona misura di prevenzione contro un ulteriore eventuale rincaro dei prezzi. Ma si dirà. Come potrà lo Stato pagare gl'interessi di un così vistoso debito pubblico? Ora, tutto è stato predisposto perchè lo Stato possa mantenere i suoi impegni. Infatti, mentre il Governo lanciava l'invito a sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale esso aveva già provveduto ad assicurarsi col maggiore gettito delle imposte il pagamento degli interessi. E l'incremento delle entrate dello Stato è la migliore e maggiore garanzia che l'impegno da esso assunto verso i suoi creditori sarà mantenuto. Diamo uno sguardo alle cifre per mettere in evidenza questa verità:

Nel primo semestre dell'esercizio 1917-18, le entrate superarono di L. 472,456,749 quelle del corrispondente semestre dell'esercizio 1916-17. Furono cioè di Lire 1,869,384,731 circa, il che autorizza a ritenere che l'intero esercizio in corso, arriverà ad un'entrata di almeno settesentocinquanta milioni, con oltre mezzo miliardo di aumento sull'entrata 1916-17, e di circa un miliardo e 400 milioni su quella del 1915-16. In tal modo le entrate stesse, saranno il doppio di quelle raggiunte nell'esercizio 1914-15 l'ultimo che precedette la guerra. Tutto ciò significa che nei tre esercizi di guerra, lo Stato ha provveduto, colle imposte, colle tasse e colle privative ad assicurare al bilancio una maggior somma, che rappresenta l'interesse del 5 per cento su 37 miliardi.

E' da notarsi che il maggiore aumento è dato da imposte di carattere permanente, le quali, al cessare della guerra riprenderanno il loro crescente movimento ordinario. Per l'incremento poi della ricchezza nazionale, che non tarderà a manifestarsi all'indomani della pace, non è azzardata ipotesi ammettere che le entrate della finanza italiana potranno ulteriormente accrescersi.

Come abbiamo già visto c'è nelle entrate effettive del bilancio un margine che fin da oggi basta ad assicurare il servizio dei debiti contratti dallo Stato. Ed è questo, giova ripeterlo, la massima garanzia di sicurezza del Prestito stesso. La solidità del bilancio italiano è oramai acquisita alla storia. Anche nei periodi più difficili della sua formazione e della sua vita economica, l'Italia, mantenne fede ai suoi impegni. E' quindi con tranquilla fiducia che gli italiani devono accorrere in massa alla sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale. La mobilitazione del capitale del risparmio deve essere vigorosa pari allo sforzo militare. Sottoscrivendo al nuovo Prestito Nazionale non solo si danno al Governo mezzi per provvedere al finanziariamento della guerra, ma si rinsalda altresì il pubblico bilancio, si dà forza ai valori di Stato ed alla carta-moneta, si aiuta a resistere ed a combattere contro l'asprezza dei cambi e l'elevamento dei prezzi delle merci, si alimentano le produzioni e il commercio, si procura lavoro alla massa operaia.

Ogni italiano che ama la Patria deve sentire in quest'ora solenne e grave tutto l'alto dovere di contribuire con ogni risparmio al successo del Prestito Nazionale emesso allo scopo di mantenere integra e salda la resistenza militare della Nazione ed affrettare di conseguenza quella pace vittoriosa che dovrà compensarci di tutti i sacrifici presenti.

L. LOJACONO

Venezia per il Prestito

VENEZIA, 25. — Il senatore Grimani, sindaco di Venezia, e il generale senatore Emilio Castelli, presidente del Comitato d'assistenza di Venezia, hanno rivolto un fervido appello ai veneziani, perchè partecipino largamente al quinto Prestito nazionale e si affermi così, nobilmente, di fronte al nemico e la volontà e la fede e la serenità di Venezia.

I cittadini lontani sono stati invitati a sottoscrivere come gli istituti di Venezia; tutti i veneziani presenti e lontani, s'accomuneranno in un atto d'amore devoto alla patria, sottoscriveranno almeno un titolo da cento lire e s'eguaglierà, nell'efforto, il proposito d'ogni classe. Le sottoscrizioni a rate, anche per le piccole quote, godranno tutti gli interessi, come se l'intera somma fosse versata: l'Istituto Nazionale di credito della Cooperazione, nella sua sede di Venezia, ne curerà la raccolta e ne sopporterà l'onere.

Le Società "Il Mare„ e "Siat„

Veniamo informati che la Società Anonima di Assicurazioni e di Riassicurazioni Marittime *Il Mare* formatasi testè in Genova, col capitale di L. 10.000.000, ha sottoscritto al Prestito Nazionale con la cospicua somma di tre milioni.

Ci consta pure che anche una filiale della predetta Società, la « Siat » (Società Italiana di Assicurazioni Trasporti) ha contribuito alla sottoscrizione pel Prestito con la somma di un milione di lire.

Alla Commissione del Bilancio del Reichstag

Kuehlmann parla dei negoziati di Brest-Litowsk

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino:

Nella Commissione del Bilancio del Reichstag, oggi ha parlato il Segretario di Stato per gli esteri, Kuehlmann, facendo una relazione dei negoziati di Brest Litowsk e dei problemi connessivi.

Tratteggia anzitutto la storia della politica seguita a Brest Litowsk. Accenna come ieri, nella discussione che seguì alle dichiarazioni del Cancelliere, gli oratori si richiamarono ad alcune voci riprodotte dai giornali circa l'atteggiamento dei negoziati tedeschi a Brest Litowsk, voci che li raffiguravano persino come dediti a vane polemiche.

Tale — dice — non è la verità. La politica propugnata a Brest Litowsk dipende in modo organico dalla creazione della Polonia indipendente. Non può dire sulla base di documenti, quando sia stata definitivamente stabilita la politica che determina gli interessi speciali della Germania verso gli Stati della Curlandia, della Lituania e della Polonia. Vi sono peraltro atti della primavera del 1917, secondo i quali, già sotto il Cancellierato di Bethmann Hollweg, essa era stata stabilita. La connessione tra la politica della Curlandia e della Lituania e quella della Polonia è già stata esposta.

Allorchè l'oratore assunse il suo ufficio, la politica orientale era stata stabilita tra tutti i fattori interessati, sotto il Cancellierato di Michaelis.

Hertling espose nel suo discorso-programma, la disposizione ad accogliere l'invito della Russia pei negoziati di pace ed i suoi criteri circa il diritto di autodecisione dei popoli negli Stati confinanti.

Kuehlmann fa la cronaca delle trattative dal 25 dicembre al 4 gennaio. Da prima i russi avevano proposto la pace per tutti gli Alleati del patto di Londra. Il 4 gennaio, non avendo gli Alleati della Russia aderito alla pace generale, s'iniziarono le trattative di pace separata.

I negoziati, interrotti principalmente a causa dei tumultuosi avvenimenti di Pietrogrado, che resero necessaria la presenza di Trotzki, saranno ripresi verosimilmente al principio della prossima settimana.

Kuehlmann rileva che la torbida situazione attuale della Russia e le lotte con la Finlandia e l'Ucraina provocate dai «bolsceviki», ostacolano il compito dei diplomatici incaricati di risolvere il problema orientale. Ma nota che Bismarck si trovava nel 1870 in uguale imbarazzo, perchè non sapeva se aveva di fronte un Governo francese stabile per concludere la pace.

Il problema dei territori occupati

E viene a parlare dei paesi russi occupati, la Curlandia, l'Estonia, la Lituania ecc.

Le divergenze coi «bolsceviki» riguardano in primo luogo i particolari dell'attuazione del diritto di auto-decisione. Non è questa una situazione nuovissima. Bismarck stabilì tale diritto nel 1866, dopo una tra le campagne più brevi e più brillanti, in un trattato di pace con un avversario battuto allora in modo realmente grave e riguardava i territori dello Schleswig-Holstein. Altri esempi si trovano nel secolo decimonono. Circa la forma dell'attuazione non esiste nel diritto europeo, nè nel diritto consuetudinario. Bisogna sostituirla secondo il criterio da noi propugnato, in accordo col principio di sviluppare ciò che esiste. Riteniamo che sia doppiamente insensato quanto esigono gli avversarii: cancellare e spezzare via cioè quello che esiste e poi costruire qualche cosa sul vuoto. La politica del Governo consistè e consisterà nell'ampliare ciò che esiste storicamente, in modo da poter dire di avere l'espressione della volontà della stragrande maggioranza della popolazione.

Afferma l'importanza delle votazioni già avvenute. Crede che anche accordandosi con Trotzki sulle modalità della votazione definitiva, il risultato non muterebbe. Ritiene infinitamente più opportuna un'assemblea deliberante che un *referendum*. I Russi dapprima erano propensi ad aderire al punto di vista tedesco; poi cambiarono parere. Non crede tuttavia che i negoziati naufragheranno per questo.

La crisi berlinese

Torna a parlare delle difficoltà dei metodi di discussione di Brest-Litowsk. Poi passa a trattare della recente crisi berlinese. Fui avvertito amichevolmente — dice — di non toccare questo punto, perchè ciò mi provocherebbe nuovi attacchi della stampa, ma questo non può essere un argomento che abbia influenza su di me.

Kuehmann continua: Noi portiamo il vessillo dell'impero tedesco e chi ci assalisce alle spalle mette in pericolo gli interessi nazionali. Mentre sosteniamo una grave lotta diplomatica con coloro che sono ancora nostri nemici, il dovere patriottico impone di posporre le opinioni particolari e le passioni particolari.

Egli sostiene la necessità della presenza del gen. Hoffmann a Brest Litowsk, come rappresentante del Comando supremo.

La pace anzitutto con la Ucraina e la Finlandia.

Volgendo lo sguardo al futuro ritiene che con la Finlandia, la quale ha importanza dal punto di vista dei traffici commerciali, si giungerà entro breve tempo ad un accordo. Ritiene pure probabile un sollecito accordo con l'Ucraina. Quanto alle grandi difficoltà esistenti coi bolsceviki di Pietrogrado, dipende dalla volontà di pace del governo di Trotzky e di Lenin se si perverrà ad una conclusione. Egli, come il cancelliere Hertling, non ha altro scopo che quello di giungere quanto prima alla conclusione della pace in Oriente. Conclusa la pace con l'Ucraina e ritirare le truppe ucraine, la Romenia non potrà più a lungo sottrarsi alla volontà di pace degli Imperi centrali.

Kuehlmann soggiunge: Voglio infine dire una parola sulle nostre relazioni con l'Austria-Ungheria, ieri soltanto accennate e non posso che aderire caldamente e fortemente a ciò che è stato detto. Come dichiarai nelle prime parole che mi fu dato rivolgere a questa alta assemblea, le nostre relazioni con l'Austria-Ungheria costituiscono la pietra angolare dell'edificio di tutta la nostra diplomazia; e in questi nostri negoziati fu per noi un vantaggio potere avere ogni giorno e ogni ora un intimo scambio di idee con gli uomini di Stato dirigenti di tutti gli alleati, e in particolare col conte Czernin. L'Austria-Ungheria rimase nelle lotte diplomatiche e nei negoziati con piena lealtà al nostro fianco e vi rimarrà ulteriormente in modo perfettamente leale. Ciò dimostri a quei signori che tentarono di qualificare le nostre domande come troppo vaste, che sono conciliabili con la serissima ed energicissima volontà di pace che regna nell'Austria-Ungheria. Finchè mi onorerò di occupare questo ufficio, mai mi presterò a fare una politica che possa diminuire menomamente l'intima e inviolabile fratellanza d'armi, la comunanza intellettuale e la cordiale amicizia che ci uniscono con la monarchia austro-ungarica.

L'impressione in America del discorso Hertling

WASHINGTON, 26.

Nei circoli ufficiali si considera che il discorso del Cancelliere tedesco avrà sulla condotta della guerra il solo effetto di rafforzare la decisione di continuare la lotta. La pace non verrà fino a che la Germania penserà di adoperare la diplomazia segreta per disporre dei suoi nemici separatamente.

Gli avvenimenti in Russia

Il congresso dei Soviets in luogo della Costituente

PIETROGRADO, 25.

Il terzo Congresso dei «Soviets» riunisce attualmente 625 delegati. Questo numero è molto più alto di quello del secondo Congresso, che diede i poteri a Lenin.

Il nuovo Congresso è riunito nel Palazzo della Tauride e tien luogo della disciolta Costituente.

Krilenko comincia a smobilitare

PIETROGRADO, 25.

I giornali annunciano che Krilenko ha ordinato al Quartier. Generale di procedere alla smobilitazione della classe del 1908.

Il Congresso dei contadini disciolto

PIETROGRADO, 25.

Il Governo leninista segue impassibile il programma di repressione a danno delle manifestazioni socialiste popolari che non coincidono con le sue direttive. Dopo la liquidazione dell'Assemblea Costituente si registra oggi lo scioglimento del Congresso dei Consigli dei contadini di tutta la Russia convocati, come già vi telegrafai, a Pietrogrado, per affermare la solidarietà con l'Assemblea Costituente.

Appena aperta la seduta comparve una banda di cento marinai armati, la quale dichiarò sciolto il Congresso in seguito ad un ordine del Comitato costituito per la lotta contro la reazione.

I contadini rifiutarono di obbedire all'ordine e, per oltre quattro ore, continuarono un'accalorata discussione coi marinai.

Avvennero scene drammatiche. Un contadino, scoprendosi il petto, gridò ai marinai: sono un contadino. Sparatemi! Uccidetemi!

Però il Congresso fu sciolto. Otto membri del Comitato, fra cui il noto socialista Minor, pro-sindaco di Mosca, sono stati arrestati.

Nuove repubbliche in formazione

Nuove repubbliche sono in formazione, specialmente quella del Turchestan, proclamatasi per mezzo della Costituente locale, riunita a quella di Taschkent, quella delle tribù dei Baschkirs, che occupano le steppe del sud dell'Ural, particolarmente le provincie di Oremburg, Perm e Samara ed infine quella di Ufa, che comprenderà le provincie di Ufa, Kasan e una parte della provincia di Oremburg.

Telegrammi da Vladicaucaso annunziano una rivolta dei Circassi contro i cosacchi e i russi. Bande circasse discese dai monti del Caucaso marciano in direzione di Vladicaucaso e Grozny, hanno preso già la fortezza di Vedeni e hanno bruciato la grande borgata russa di Vozdyi Jenskaya.

I cosacchi contro i massimalisti

Il *Retch* dice che una ordinanza dell'*ataman* dei Cosacchi del Don, prescrive ai Cosacchi che, dopo aver respinto le truppe massimaliste, non oltrepassino la frontiera nella regione del Don per evitare di immischiarsi negli affari interni della Russia.

A Makievka, un distaccamento di cosacchi disperse facilmente le forze massimaliste.

Il Gabinetto ungherese dimissionario

AMSTERDAM, 26.

Si ha da Berlino: Secondo la Koelnische Zeitung, il presidente del Consiglio ungherese Wekerle ha presentato le dimissioni del Gabinetto ungherese.

Il "Goeben„ sotto il bombardamento

LONDRA, 25.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Dopo l'ultimo comunicato, aviatori britannici continuano a bombardare senza interruzione il Goeben; hanno lanciato sette tonnellate di bombe circa sulla nave e nei dintorni di essa, nonchè sull'aerodromo di Galata. Hanno osservato che molti colpi raggiunsero l'obbiettivo, come le fotografie prese durante ricognizioni hanno riconfermato.

Un incrociatore turco ha lasciato le vicinanze del Goeben rientrando nello stretto, ed un vapore, che evidentemente era occupato a scaricare il Goeben, è stato costretto a rinunciarvi.

100,000 turchi disertori

NEW YORK, 25.

Secondo notizie da fonte autorizzata pervenute a Washington, si annunzia che 100 mila soldati turchi, cioè più della metà dell'armata riorganizzata agli ordini del generale Falkenhayn che avrebbe dovuto attaccare l'armata inglese di Gerusalemme, hanno disertato durante il viaggio da Costantinopoli in Palestina.

In seguito a questa defezione Falkenhayn è rientrato a Costantinopoli.

La situazione interna della Turchia è molto critica. Il tifo fa circa 140 vittime al giorno.

I progressi del re dell'Eggiaz

LONDRA, 25.

Un comunicato del War Office dice: Secondo una informazione ricevuta dall'Egitto, forze arabe del Re dell'Eggiaz, che operano ad est di Medina, si sono impadronite di un importante convoglio turco il 18 corrente in un punto a circa dodici chilometri da questa città. Esse presero prigionieri cammelli e viveri.

Disordini a Barcellona

MADRID, 25.

Secondo telegrammi ricevuti durante la notte l'agitazione è aumentata ieri a Barcellona. Le misure prese sono dovute al fatto che elementi sindacalisti hanno partecipato all'agitazione degli scorsi giorni a Barcellona.

MADRID, 25.

I disordini di Barcellona sono stati provocati soprattutto da donne che volevano protestare contro il caro-viveri e che erano sostenute da elementi sindacalisti.

A Sabadell, nel pomeriggio, 10 donne hanno abbandonato improvvisamente il lavoro per fare una dimostrazione.

Per recuperare le navi affondate

LONDRA, 26.

Secondo il *Daily Chronicle*, un nuovo procedimento per il salvataggio delle navi affondate permetterà prima del mese di agosto di ricuperare dal fondo del mare due milioni di tonnellate. L'Ammiragliato ha ricuperato una nave che era coricata su un fianco.

Novità teatrali parigine

PARIGI, gennaio.

Guai a quel cronista che lascia passare qualche settimana senza tenere al corrente il pubblico delle novità rappresentate nei teatri di Parigi: egli si trova d'improvviso con un troppo grande cumulo di resoconti sulle braccia.

Da un mese i parigini applaudono un nuovo autore drammatico. Egli era abbastanza noto come poeta, ma non aveva mai scritto nulla per la scena. Ora sta mietendo allori: v'è perfino chi lo designa come il successore di Rostand. E' François Porché. L'opera che lo ha rivelato a quel pubblico che è più assiduo alle sale degli spettacoli che non alle biblioteche, s'intitola *Les butors et la finette*. Titolo da fiaba, di cui si può comprendere perfettamente il significato solo quando si conosca l'allegoria che costituisce i quattro atti del dramma. Questo si svolge in un paese immaginario, un paese nel quale una principessa affascinante — *la finette* — conduce una vita gaia, spensierata, mondana, pur facendosi amare dai lavoratori delle sue terre, dai coltivatori dei suoi giardini. Ma fra costoro si sono infiltrati uomini insidiosi che preparano l'invasione d'un esercito nemico: *les butors* scavano gallerie sotterranee, che faciliteranno il passaggio dei soldati d'un sovrano avido di conquiste e si sforzano di corrompere il buon popolo operoso, fiducioso e fedele. Durante una notte di festeggiamenti, l'assalto al principato cominciava. Allora la principessa, non curandosi dei suoi invitati, scacciando anzi quelli che mostrano di non accorgersi del pericolo ch'ella corre, va in mezzo alla gente povera, l'incita ad armarsi, consola le madri e le sorelle, incoraggia i giovani, entusiasma i vecchi, e, coprendo del proprio mantello azzurro un suo prediletto che indossa un troppo visibile abito vermiglio, intona un eroico canto di guerra.

Il simbolo è chiaro. La principessa è la Francia; coloro che preparano l'invasione sono i tedeschi; l'ultima scena del primo atto è una emozionante rievocazione dello spettacolo che questo paese dette allorchè fu decretata la mobilizzazione generale.

Il Porché è riuscito a comporre una pagina ridondante di lirismo; ha inoltre consegnato quest'atto alla maniera delle antiche tragedie, coi cori e le danze, dandogli un'impronta di nobiltà e di grandiosità che commovono. Alla sua volta il Gemier, che ha messo in scena il lavoro al *Théâtre Antoine*, s'è sforzato di aumentare gli effetti di questa prima parte dell'allegoria ricorrendo ad un artifizio non nuovo: ha cioè unito il palcoscenico al *parterre* con una gradinata ed ha fatto entrare le masse corali dalle porte della sala costringendole a passare fra gli spettatori della platea affinchè vadano a riunirsi agli attori che stanno sulla scena. Il Gemier ha creduto di potere in tal modo rappresentare con più efficacia il movimento d'una folla; ma al pubblico codeste innovazioni, buone soltanto a distrarre l'attenzione, piacciono poco.

L'allegoria del Porché perde, negli atti successivi, ogni solennità Si trasforma in un dramma di pochi personaggi simbolici ed ha tutta l'apparenza d'un dramma di anime: si svolge con lentezza, senza grande interesse, senza colpi di scena che trasportino nell'entusiasmo. Liricamente l'opera conserva fino all'ultimo la sua bella veste; un'avvolgente onda poetica assale le menti e i cuori. E la appassionata interpretazione che l'artista Simone fa della figura della Francia persuade il pubblico che si trova alla presenza d'un capolavoro della moderna letteratura. Ma, teatralmente, il dramma finisce, come dicono i francesi, in coda di pesce...

Traduttore in lingua italiana di *Les butors et la finette* sarà Dario Niccodemi.

* * *

Un'altra novità è *Grand Père* di Luciano Guitry. Proprio così: il padre di Sacha Guitry, l'illustre attore, ha egli pure scritto una commedia, della quale interpreta la parte del principale personaggio. *Grand Père* ricorda un po' le cose di Georges Ohnet; è un lavoro condotto con molta abilità, uno di quei lavori che i critici demoliscono con quattro frasi mordaci ma che un pubblico non soverchiamente esigente ascolta con piacere. Si tratta delle vicende d'una fanciulla che un giovane dissipato affida ad un proprio fratello ricchissimo prima di andare a tentare la fortuna in America. La fanciulla è dapprima sopportata dai suoi ospiti, poi umiliata, poi per le gelosie che suscita, minacciata d'essere rinchiusa in un collegio. Ma il buon nonno la vigila, la difende, finisce per prenderla con sè e, quando il figliuolo ritorna dal suo erramento transoceanico, la trova felice, alla vigilia del matrimonio.

Anche una letterata ha scritto un dramma, che ha avuto l'onore d'essere rappresentato alla *Comédie Française*. E' *La triomphatrice* della signora Maria Lenéru. *La triomphatrice* è una scrittrice che ha raggiunta la celebrità. I suoi romanzi ottengono un enorme successo, la critica le è benevola, in casa sua affluiscono gl'intellettuali, gli adulatori, gli adoratori. Ma, pur trionfando letterariamente, codesta donna è infelicissima. Il marito non la comprende, la figliuola si dispera perchè nessuno s'occupa di lei, un amante l'abbandona il giorno in cui ella ottiene con un nuovo romanzo un premio vistoso. Durante tre atti si assiste alla tortura di un'anima assetata d'affetto, cui la gloria procura tutte le infelicità. Il dramma ha troppo i caratteri di tutto ciò che le letterate fanno: contempla cioè un caso particolare, manca d'atmosfera, è monotono, tuttavia contiene osservazioni acute ed è scritto con eleganza.

* * *

Il *Grand Guignol* è alquanto in ribasso. I drammi terrorizzanti formano sempre i piatti forti del suo programma, ma rivelano troppo le solite droghe che servono a suscitare l'ansietà, l'orrore, il raccapriccio. Gli è che coloro che confezionano tal genere di produzione teatrale non sanno ormai più che cose ammanire. Sul palcoscenico del *Grand Guignol* si sono già vedute sfilare tutte le più spaventose torture, tutti i più rattristanti spettacoli della follia, tutte le perfidie dei criminali, e tutte quelle apparizioni, quelle allucinazioni, quelle evocazioni dell'al di là che fanno rizzare i capelli alla gente che sta di quà: che cosa può più inventare un autore drammatico di sensazionale, di sconcertante, di pauroso, di truce? Ma al *Grand Guignol* si rappresentano anche altri lavori: quelli destinati a rimettere il pubblico di buon umore.

Uno di questi, che ora si rappresenta con molto successo, è di Veber. *La dernière grisette*. Il gaio autore ci trasporta nella Parigi dell'Impero. Una sera uno studente incontra in un ballo del quartiere Latino una *grisette*; la conduce nella propria umile camera e l'indomani mattina egli ha già presa una buona cotta e giura di volerla sposare. La ragazza sembra essa pure innamoratissima: e i due giovani s'abbandonano ad una lunga, spensierata *reverie*. Un amico di lui, mentre la *grisette* è andata a vestirsi, sopraggiunge: è un altro studente che da due mesi era scomparso.

Costui racconta questa sua strana avventura. Una sera aveva incontrata una deliziosa ragazza: s'erano amati per ventiquattr'ore, ma poi ella non s'era più fatta vedere. Qualche tempo dopo egli ebbe un invito per assistere ad un ballo alle Tuilleries; durante la festa scorse una dama adorna di gioielli e circondata da cortegiatori; credette di sognare: era colei che era stata la sua amante! Le si avvicinò, volle parlarle, ma la dama finse apparentemente di non conoscerlo, ed alcuni invitati lo consegnarono ad un funzionario di polizia che lo trattò da pazzo. Che diamine! la dama che aveva offesa era una sorella dell'Imperatore. Ma egli aveva avuto la cattiva idea d'insistere nel dire ch'era stata la sua amante, cosicchè il funzionario lo aveva fatto rinchiudere in manicomio.

Quando ha terminato la narrazione, la *grisette* entra, ed entrambi fanno un movimento di stupore. Il visitatore ha riconosciuto in lei la misteriosa principessa. Allora egli fa in modo che l'amico esca, e, appena si trova solo con la sedicente *grisette* le dice: «Signora, io sono stato mandato fra i pazzi per causa vostra, ma non voglio che l'amico mio subisca la stessa sorte; abbiate dunque la cortesia di scrivergli un addio sentimentale, e, prima ch'egli ritorni, scomparite».

Così accade. E i due studenti si consolano pensando che entrambi hanno fatto provare ad una principessa l'amore vero, l'amore disinteressato, l'amore delle umili soffitte del Quartier Latino.

La dernière grisette è, veramente, un gioiello dell'epoca dell'impero.

G. G. S.

E' morto il prof. Gaucher

PARIGI, 25.

Stamane è morto il prof. Gaucher, membro dell'Istituto.

Il porto di Londra non è chiuso

LONDRA, 25.

Si dichiara ufficialmente che la voce secondo la quale il porto di Londra sarebbe stato chiuso non ha alcun fondamento.

Teatri ed Arte

Un patriottico "Carro di Tespi„

Un'idea felice e di rapida attuazione. Tra breve vedremo attraverso l'Italia compiersi un prodigio: la resurrezione del « Carro di Tespi ».

Chi compirà il miracolo? A quale scopo?

Lo scopo è nobilissimo e merita il più incondizionato incoraggiamento. La scena può essere un mezzo di propaganda patriottica di prim'ordine. Bisognava però trovare il modo di far sentire la sua voce anche negli ambienti che rimangono lontani dal teatro, nei paesi e nelle campagne, per esempio. Orbene, si è pensato — ideatore ne è stato il comandante Boselli — di creare dei minuscoli teatri nomadi, dei « Carri di Tespi », costituiti ognuno di un autocarro, trasportante il palcoscenico da erigersi in soli venti minuti all'aperto, ovunque, sulle piazze, nei mercati, dinanzi alle officine, nelle campagne; e di un'automobile capace di ospitare i tre attori della minuscola compagnia.

Il progetto del comandante Boselli comprende otto Compagnie dialettali: una siciliana, una napoletana, una romanesca, una toscana, una emiliana, una piemontese, una lombarda ed una veneziana: e ogni compagnia recherà bozzetti scritti espressamente.

Pensata la cosa, il comandante Boselli si rivolse al novelliere Antonio Beltramelli per la parte letteraria, e a Franco Liberati, il noto impresario e valoroso scrittore di teatro, ed al Paradossi, per la parte artistica. Beltramelli, Liberati e Paradossi, entusiasmati del progetto, si sono subito posti all'opera. Si è rivolto un appello a vari scrittori italiani. Al Martoglio, al Testoni, al Fraccaroli, a Rocco Galdieri, perchè scrivessero dei bozzetti a tre personaggi. E gli scrittori hanno già in parte risposto all'appello. Poi del rinnovato « Carro di Tespi » si è voluto offrire un saggio recentemente a Ministri, deputati, assessori comunali ecc., e tutti hanno riconosciuto che il teatro così inteso poteva diventare un eccellente mezzo di educazione civile, nell'ora che attraversiamo.

Ma dell'importante esperimento, Franco Liberati, che è divenuto l'anima della cosa, ha pensato di offrire un saggio anche al pubblico romano, e questo avrà luogo il 30 corrente al teatro *Nazionale*. Ivi sarà eretto il piccolo teatro nomade e gli attori vi daranno il primo saggio del Teatro del Popolo con questo programma, al quale il Liberati farà precedere due semplici parole di presentazione:

1.o *Parla la mamma*. — Scene in un atto di *Franco Liberati* recitate dalla signorina Venti e dai signori Bertolotti e Dolfini.

2.o *All'ultimo piano*. — Scena di *Alfredo Testoni* recitata dalla signora Morelli e dai signori Morelli e Pratti.

3.o *Ci vado anch'io!* — Monologo scritto per la circostanza e detto da Ermete Novelli.

4.o *Il dolore che purifica*. — Un atto di *Franco Liberati* recitato da Tina Venti e da Bortolotti e Dolfini.

5.o *Trilussa* dirà le favole nuove: *Il lupo* — *La lucciola* — *L'aeroplano*.

Auguriamo alla bella e nobile iniziativa il più largo successo.

La serata di Palmarini al "Valle„

Di quanta e profonda simpatia sia circondato, a Roma Uberto Palmarini abbia avuto una nuova prova iersera: la sala del *Valle* era gremita di un pubblico sceltissimo. L'attore eccellente, che tanta severa nobiltà d'arte porta in ogni sua studiata interpretazione, fu festeggiatissimo, ebbe calorosi applausi a scena aperta e vere ovazioni ad ogni fin d'atto: meritatamente.

Il Palmarini è soprattutto un attore di coscienza: egli non cerca mai di sorpassare il segno, di strafare, di sovrapporre all'opera di arte la sua personalità. E' in lui, invece, un continuo tenace sforzo di adattamento coscienzioso, d'inalterabile rispetto. Una delle sue note precipue è la semplicità, una semplicità equilibrata, umana, viva. E di questa semplicità ci ha dato iersera un magnifico saggio nel *Rigagnolo* di Wolff, una delle commedie più interessanti e originali della moderna produzione francese, una commedia che, attraverso una vernice di sentimentalismo, lascia vedere una costruzione di solida umanità.

Il Rigagnolo ebbe un'esecuzione delle più accurate e vivaci. Lyda Borelli portò nella commedia tutta la sua fresca dolcezza; il Piperno creò una gustosa macchietta di vecchio sereno buontempone; ed ottimi furono gli altri, il Masi, il Salvini, la Piperno, la Ebe...

Domani sera *Il rigagnolo* si replica; di giorno *L'ondina*. Per lunedì è annunciata una novità di Lorenzo Ruggi: *Prometeo*, dramma in 4 atti.

Al QUIRINO — Lunedì sera, la Compagnia *Nuovissima* rappresenterà per la prima volta in Roma, la nuova opera comica del maestro Ferruccio Ferrari, dal titolo *Il candeliere*, su versi di E. Golisciani (dall'omonima notissima commedia di de Musset).

Il maestro Ferrari, autore di opere liriche, le quali conobbero i più calorosi successi, con questo suo nuovo lavoro, ha fatto opera eletissima d'arte ispirandosi ai più puri principii della produzione comico-lirica della gloriosa scuola italiana.

Vivissima è l'attesa per questo spettacolo, che a Torino ebbe già il più vivo successo di pubblico e di critica.

Iersera al *Quirino* ebbe luogo, a beneficio della Croce Rossa, un'altra replica de *La buona figliuola*, la graziosa operetta che ha riportato tanto successo e che era stata diretta dallo stesso autore maestro Raffaelli. Il maestro Raffaelli fu chiamato più volte alla ribalta. Alla fine dell'intermezzo, -tolto dall'altra operetta *Le avventure di Casanova*, gli fu offerta una grande corona d'allore.

Al COSTANZI — Iersera, l'ultima della *Lodoletta* si è svolta dinanzi a molto pubblico. Applausi festosi alla Bellincioni-Stagno, al Gigli, al Franci e al maestro Panizza che dirigeva con l'usata bravura. Stasera seconda del *Falstaff* e domani ultima diurna della *Rondine* con Gilda Dalla Rizza e il tenore Gigli.

Martedì prima dei *Puritani* con la De Hidalgo.

All'AUGUSTEO — Ecco l'intero programma dell'importante concerto che avrà luogo domani domenica, sotto la direzione di Bernardino Molinari, e con il concorso del pianista Alfredo Casella:

1. Sinigaglia: *Le baruffe chiozzotte*, Ouverture — 2. D'Indy: *Prima sinfonia*, per orchestra e pianoforte, sopra un canto montagnolo francese: Lento; Allegretto; Lento; Allegretto moderato; Presto — 3. Malipiero: *Le pause del silenzio*: impressioni sinfoniche per orchestra — 4. Frank: *Les Djinns*, Poema sinfonico per pianoforte — 5. Saint-Saëns: *Rapsodie d'Auvergne*, per pianoforte con accompagnamento d'orchestra.

Al MANZONI — La Compagnia Scarpetta darà stasera un'altra delle sue brillanti e piacevoli novità: *La vendetta di Ciociò*, di Vincenzo Scarpetta.

Giana Raggi al "Margherita„

reciterà oggi i due più rilevanti brani di *Marcia nuziale*, ispirata all'arte grande di *Lyda Borelli*. Ricordiamo che l'eletta artista si presta gentilmente alla vigilia di iniziare una *tournée* di propaganda patriottica negli ospedali. Inoltre, ricco spettacolo di varietà col debutto di *Marinella*, con *Miss Hamilton*, con le *D'Umès*, con la *Sanfiorenzo*, etc. In film: « *Il siluramento dell'Oceania*. »

Sala Umberto I

Grandioso programma con *Bambi* sempre in crescente successo. Applauditissima sempre *Renata Carpi*.

Debutto del *Trio Diana*. La compagnia veneta darà *La Tombola*, brillante commedia in un atto.

Questa sera all'Apollo quattro importanti debutti

Il Trio Dilania danze e canto americane, Bard con i suoi cani Jonglage, Mazzoleni e Divor. Domani ore 17 e 21 due grandi spettacoli famigliari con addio di Rossi e Balbi che eseguiranno lo scherzo comico brillante « Birillino si fa socio », e debutto del fine cantante André.

SPETTACOLI del 26 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: *I coccodrilli ammaestrati* presentati dalla coppia *The Cottrels*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — Ore 21: *Le lagrime e le stelle*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *Il veglione*.

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *L'elevazione*.

Ultime notizie e informazioni

L'onor. Orlando a Londra

Il colloquio con Lloyd George

LONDRA, 26.

Il *Manchester Guardian* dice che la visita dell'on. Orlando in Inghilterra è considerata come singolarmente importante. Il giornale aggiunge che la lunga conversazione con Lloyd George si è aggirata principalmente sugli scopi di guerra e che coloro che sono più intimamente a contatto con lui dichiarano che il Presidente del Consiglio italiano è soddisfattissimo dei colloqui finora avuti cogli uomini di Stato inglesi.

Uno dei risultati della Conferenza di ieri, per quanto riguarda il problema puramente tecnico del rifornimento, fu che per semplificare le trattative fra i due paesi, venne deciso che i vari problemi del grano, del carbone, del tonnellaggio e della finanza, saranno esaminati non già attraverso i vari ministeri inglesi, ma da un unico ministro britannico il quale possa così formarsi una idea completa delle necessità italiane e curare che esse vengano soddisfatte. Perciò nelle conferenze che cominciarono ieri e che continueranno oggi l'on. Crespi è incaricato di esporre il programma italiano e di discutere con lord Milner al quale è stato dato questo incarico delicato dal Primo Ministro inglese.

Stasera Lloyd George offrirà un pranzo all'on. Orlando al quale interverrà anche l'on. Crespi.

Crespi conferisce con Milner

In una lunga conferenza con Milner il Commissario degli approvvigionamenti e consumi on. Crespi ha toccato tutte le questioni d'immediata importanza per l'Italia cioè quelle riflettenti il tonnellaggio, i cereali e i carboni; sebbene la conferenza non sia stata conclusiva si sono ottenuti risultati preliminari incoraggianti. Il Presidente del Consiglio on. Orlando, ha avuto una conferenza con i capi delle varie Missioni italiane in Inghilterra e nel pomeriggio ha ricevuto il Ministro della Guerra generale Alfieri arrivato oggi.

Alle cinque precise l'on. Orlando si è recato al *Forein Office*, ove ha avuto luogo un lungo colloquio con Balfour. Molto probabilmente domani l'on. Orlando e Lloyd George avranno un altro importante colloquio. Stasera l'on. Orlando sarà a pranzo presso il Primo Ministro.

Un articolo del "Times"

Il *Times* nel suo articolo di fondo scrive: Per la prima volta dal principio della guerra un Presidente del Consiglio dei Ministri italiano viene a Londra. I due Primi Ministri britannici Asquith e Lloyd George furono a Roma e, in momenti critici, nello scorso autunno, a Rapallo, Lloyd George con notevole premura si affrettò a offrire aiuto e consigli ai nostri alleati italiani. Con l'innata cortesia della sua stirpe il signor Orlando sentì l'opportunità prima di partecipare a nuove conferenze interalleate, di contracambiare gli atti di cordialità compiuti verso il suo paese dai Capi del Governo britannico. E' questa la prima ragione della visita dell'on. Orlando a Londra. Questo motivo deve rendere anche più cordiale il benvenuto che il Governo e il popolo britannico sono sempre desiderosi di dare ai rappresentanti della nostra antica amica ed alleata. Ma in un tempo come l'attuale, la sola cortesia può appena giustificare che un Primo Ministro alleato si assenti dai suoi immediati lavori. Si approfitterà indubbiamente della sua presenza per discutere importantissimi punti della politica degli alleati, come la cooperazione militare, il complemento delle forniture da accordare all'Italia per completare gli approvvigionamenti manchevoli in carbone ed in grano, e la portata esatta delle recenti dichiarazioni di Lloyd George relativamente agli scopi di guerra dell'Italia. Vi sono stati alcuni malintesi su quest'ultimo punto, ma siamo convinti che prima del ritorno dell'on. Orlando in Italia, qualsiasi motivo di apprensione e di malinteso sarà dissipato. Si assicura che il signor Orlando considera tutte queste questioni con quello stesso spirito largo e liberale che ha caratterizzato anche nel passato tutti i grandi uomini di Stato italiani. L'on. Orlando può dunque essere certo di ricevere la più simpatica accoglienza e cooperazione da parte di tutti i circoli responsabili del nostro paese.

Il Consiglio navale inglese

LONDRA, 26.

Martedì e mercoledì 22 e 23 corrente, sono state tenute le prima riunioni del Consiglio navale degli Alleati sotto la presidenza del Primo Lord dell'Ammiragliato. Vi hanno preso parte i rappresentanti delle potenze alleate: Sir Eric Geddes e ammiraglio Sir Roselyn Wemyss per la Gran Bretagna; vice-ammiraglio Thaon di Revel per l'Italia; vice-ammiraglio De Bon per la Francia; vice ammiraglio Sims per gli Stati Uniti e contrammiraglio Fanukoshe per il Giappone.

La Conferenza di Parigi

PARIGI, 26.

I giornali annunziano che le attuali conferenze di Orlando a Londra con Lloyd George come le precedenti avvenute a Parigi con Clemenceau sono i preliminari della conferenza che deve avere luogo all'inizio della settimana prossima, fra i Presidenti del Consiglio francese, inglese e italiano. Lloyd George sarà accompagnato da Lord Milner del Comitato di guerra inglese dovendosi nel contempo tenere una riunione del Comitato di guerra interalleato di Versailles le cui deliberazioni, pare, saranno di grande importanza.

Una denunzia contro Costantino Lazzari

Il prof. Enrico Sicardi ha presentato alla Procura del Re una denunzia contro Costantino Lazzari per la lettera di vetò al Sindaco di Milano. Questa lettera diceva:

Roma, 12 gennaio 1918.

Caro compagno sindaco,

Si annunzia che pel 20 corrente anche il Comune da te rappresentato sarà invitato a una manifestazione che avrà luogo in Milano coll'intervento del presidente dei ministri, Orlando. Per quanto con l'iniziativa dei «Mutilati e invalidi di guerra» si voglia dare a questa manifestazione un carattere patriottico e umanitario, è evidente, per quello che mi si va dicendo, che essa ha lo scopo di procurare dalla Lombardia un omaggio al governo per la continuazione della guerra e il suo rinsaldimento.

Dato questo significato, e ricordate le dichiarazioni di ostilità fatte pubblicamente da Orlando contro il nostro partito, può essere superfluo l'avvertimento che mi permetto di darti in proposito; ma credo mio dovere di metterti in guardia contro questo tentativo di mistificazione e di agguato nel quale è facile cadere mettendosi così in contrasto con le direttive e l'indirizzo politico del partito che tu rappresenti nel campo amministrativo. Noi siamo quindi certi che tu non esiterai a declinare l'offerta che ti verrà fatta e contiamo sulla forza dei tuoi sentimenti socialisti per resistere dignitosamente a simili tranelli coi quali i nemici della nostra causa sotto il pretesto di tenere elevato lo spirito pubblico, tentano di abusare della buona fede altrui a danno dell'interesse del popolo italiano.

Distinti e cordiali saluti.

Il Segretario: *Costantino Lazzari*.

La morte del denunciatore di Battisti

Il nostro corrispondente ci dà i seguenti particolari sulla morte del denunciatore di Cesare Battisti, avvenuta il 10 corr. nell'ospedale da campo N. ... Egli si chiamava Luigi Koupil, ed era sergente maggiore del 2. reggimento, della classe 1893. Era stato ferito gravemente da pallottola alla regione epigastrica con lesione della vescica. Era solo in una cameretta e piantonato. Morì alle 11 del mattino. L'imperatore Francesco Giuseppe l'aveva decorato, per la sua mala azione, con la medaglia d'oro.

Prigionieri italiani che rimpatriano

MONZA, 26. — Alle 8.45 è giunto il treno della «Croce Rossa» Svizzera trasportante il dodicesimo scaglione dei prigionieri italiani restituiti dall'Austria. Per le condizioni di salute dei prigionieri venne abolito dall'autorità il cerimoniale di ricevimento. Quindi alla stazione non si trovarono ad attenderli nè associazioni nè la solita folla. I rimpatriati sono 300 dei quali 10 ufficiali e un aspirante ufficiale. Trenta di essi, per le loro condizioni più gravi degli altri, furono trasportati su *camions* all'ospedale.

La leva di mare dei nati nel 1899

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1 — Il ministro della Marina è autorizzato a pubblicare l'ordine della leva di mare sui nati del 1899 entro l'anno 1918.

Art. 2. — La prima sessione della leva, di cui all'art. 2 della legge 27 dicembre 1906, num. 679, sarà chiusa per gli inscritti della classe 1898 al 30 settembre 1918, e la seconda sessione al 31 dicembre 1918.

Art. 3. — Le date stabilite col precedente articolo 2 sono portate, per gli inscritti della classe 1899, rispettivamente al 30 giugno e 30 settembre.

IL QUINTO PRESTITO

L'on. Nitti parla a Genova

GENOVA, 26.

Oggi il ministro Nitti ha parlato nel salone della Borsa di Genova.

Egli ha illustrato il prestito sopra tutto dal punto di vista economico, dicendo:

E' un buon affare per coloro che investono i loro risparmi; a parità di sicurezza non vi può essere investimento migliore. Noi abbiamo tanta fiducia nel prestito e tanta sicura fede nella solidità del nostro credito che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha la garanzia dello Stato, per la costituzione di rendite vitalizie accetta alla pari i Titoli emessi ora a 86.50.

E' una buona norma di previdenza. Sottoscrivere il prestito vuol dire evitare nuove emissioni di carta-moneta ed esacerbamenti maggiori di prezzi. Coloro che hanno terre e case hanno torto di credersi fuori contestazione: solo modo che essi hanno di non diminuire il valore dei loro beni è di prestar largamente e volontariamente allo Stato.

Solo sottoscrivendo il prestito nella più larga misura possibile si evitano maggiori danni. In quasi tutti gli Stati della Germania, oltre l'imposta sul reddito vi è l'imposta sul patrimonio, cioè su tutti i beni, indipendentemente dal reddito. Se non si potrà contare su un vasto collocamento del prestito, a quali misure si dovrà andare? A prestiti forzati, a imposte sul patrimonio, a sistemi di asprezze fiscali assai più gravi.

Prestare allo stato nei tempi normali era solo un calcolo economico. Prestare durante la guerra è stato un dovere. Prestare allo Stato ora che il nemico è sul nostro suolo è insieme un dovere ed un calcolo; è anche una necessità.

Questo prestito deve rendere almeno due volte più che qualsiasi prestito precedente.

Non sarebbe tollerabile che rendesse meno dell'ultimo prestito austriaco! L'Austria è più povera di noi ed è da un anno prima di noi in guerra. Non meriterebbe la vittoria un popolo, che per miserabili pregiudizi desse spettacolo così umiliante.

Noi dobbiamo prima che chiedere fiducia agli altri avere fiducia in noi stessi. Per chiedere ai nostri alleati prestiti che ci permettano durante la guerra di vivere e di lottare e dopo la guerra prestiti che ci consentano di ricostituire rapidamente il nostro patrimonio nazionale, occorre mostrare ai nostri alleati che non dubitiamo di noi stessi. E prima condizione è sottoscrivere largamente il prestito. Credito viene da credere. Non avremmo credito se non mostreremo di aver fede in noi stessi.

Il Ministro del Tesoro ha poi illustrato lungamente il prestito dal punto di vista della tecnica finanziaria, comparando ai prestiti precedenti e ad altri recenti prestiti stranieri.

Nell'ultima parte del discorso il Ministro ha parlato a lungo della situazione economica ora e dopo la guerra. Il periodo più difficile sarà quello che seguirà immediatamente la guerra; la pace ci darà forse assai più grandi dolori della guerra. Ma la ricostituzione economica avverrà rapidamente e gli stessi sforzi compiuti durante la guerra saranno elemento poderoso di rinnovazione.

Abbiamo passato ore difficili, altre assai difficili e penose ci attendono. Le supereremo solo se saremo uniti nello sforzo, se avremo senso di realtà e di unione, se sentiremo di lottare non per il dominio di cose indeterminate, non per programmi incerti di espansione, ma per la nostra fortuna e più ancora per la nostra esistenza.

80 milioni delle Ferrovie

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, d'accordo con la Cassa Depositi e Prestiti, sottoscrisse finora al V Prestito Nazionale per conto dei propri Istituti di Previdenza per una capitale nominale di L. 80 milioni. Inoltre, come già pratico in occasione dei precedenti prestiti, si è fatta iniziatrice attiva di sottoscrizioni volontarie fra il personale dipendente accordando notevoli facilitazioni nel pagamento, il quale potrà essere fatto anche a rate fino ad un minimo di L. 4 mensili. Di tali facilitazioni possono fruire altresì gli agenti che già hanno impegni per sottoscrizioni precedenti, senza aumentare la quota alla quale si sono obbligati, ma solo estendendo il periodo entro cui il totale delle quote dovrà essere soddisfatto. L'Amministrazione sta prendendo accordi con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per garantire l'ereditarietà del capitale, ancorchè non completamente pagato.

Non si dubita che il personale ferroviario, il quale ha sempre dimostrato di possedere nel più alto grado il sentimento patriottico, vorrà concorrere in larga misura al nuovo prestito, in modo da superare la cifra di 2 milioni, già sottoscritti al prestito precedente.

Si può quindi calcolare che il contributo complessivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e del suo personale si aggirerà sugli 83 milioni di capitale nominale, oltrepassando, così, di circa 18 milioni quello dato con la sottoscrizione al prestito del 1917.

Giornalisti esteri e governo italiano

Stamane ha avuto luogo presso il Sottosegretariato di Stato per la propaganda all'Estero e per la stampa una riunione di tutti i corrispondenti dei giornali ed agenzie straniere e di alcuni direttori di agenzie italiane sotto la presidenza dell'on. Gallenga, per un primo scambio di idee sulla opportunità di attivare e coordinare i rapporti negli ambienti giornalieri.

Nella Magistratura

Randaccio, è nominato presidente; Gagliardi, membro effettivo, e Lo Cava membro supplente del collegio speciale residente a Roma Zuzzi non è più applicato alla Corte d'Appello di Messina.

Rizzi, presidente del trib. di Conegliano, è applicato alla Corte d'app. di Modena — Perrini, consigliere d'appello, è confermato in aspettativa — Bruschini, consigliere di appello, è nominato presidente del trib. di Oneglia — Ceccato, presidente del trib. di Venezia, è collocato in aspettativa — Franchina, pretore a Barcellona Pozzo di Gotto, è richiamato in servizio — Bracci, giudice a Nicosia, è tramutato a Perugia — Ponte, pretore a Troina, è tramutato al trib. di Nicosia — Ciotola, giudice a S. Maria Capua Vetere, è tramutato a Napoli — Romagnolo, pretore a Brescia, è tramutato al trib. di Brescia — Calvosani, è nominato vice pretore del 6.o mand. di Roma.

Crimi Michele, giudice a Messina, è tramutato a Lecce — Splendore, pretore a Veroli, è tramutato a Velletri.

Ravioli, pres. del trib. di Avezzano, è nominato consigliere d'app. e destinato presidente di sezione a Roma — Cojazza, giudice a Roma, è nominato pres. del trib. di Avezzano — Fracassi, giudice a Como, è nominato presidente del trib. di Rovigo — Lastrucci, giudice a Torino, è nominato pres. del trib. di Cuneo — Cioti degli Atti, giudice a Rieti, è nominato consigliere d'app a Catania — Carabba, giudice del trib. di Ascoli Piceno, è nominato cons. d'app. a Catania — Tellini, giudice a Massa, è nominato cons. d'app. ed è incaricato della istruzione dei processi penali — Chiazzese, giudice a Palermo, è nominato pres. del trib. di Trapani.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» pubblica:

Decreto Luogotenenziale concernente il trasferimento degli studenti delle accademie ed istituti di belle arti, dei conservatori, istituti e licei musicali del Regno, nei quali, in conseguenza della guerra, siano stati interrotti gli studi ad altri consimili istituti ed accademie.

Decreto Luogotenenziale concernente la facoltà da parte dei Comuni e delle Provincie, per la durata della guerra e l'esercizio successivo all'anno in cui sarà pubblicata la pace, di colpire in disuguale proporzione l'imposta sui terreni e quella sui fabbricati.

Decreto Luogotenenziale che istituisce presso ciascun Comitato regionale di mobilitazione industriale dei territori dichiarati zona di guerra una Commissione per la conciliazione delle controversie circa la validità, interpretazione o risoluzione di concordati e contratti di lavoro.

ULTIM'ORA

Il Congresso panrusso dei Soviet

PIETROGRADO, 24.

Da fonte massimalista si annuncia che ieri è stato aperto il terzo congresso panrusso dei Soviet. Dopo eseguiti i canti rivoluzionari, Sverdlo, che presiedeva, ha esposto gli scopi proposti dal congresso, che è solo sovrano e deve risolvere il problema della ricostruzione della vita pubblica e del potere in Russia. Sverdloff ha poi spiegato le misure già prese in proposito. Il congresso dovrà occuparsi delle urgenti questioni della pace e delle nazionalità.

Il congresso ha inviato un messaggio di simpatia ai proletari dei paesi belligeranti, della Scandinavia e della Svizzera, che hanno sempre appoggiato il proletariato russo.

Il congresso ha accolto i compagni Platten svizzero, Rakovsky rumeno, Rinchstein svedese e Williams americano ed ha poscia salutato i socialisti esteri e i socialisti russi reduci dall'esilio che si riuniscono in congresso il 26 corr.

I ferrovieri dell'Argentina in sciopero

BUENOS AIRES, 26.

La Federazione operaia ha dichiarato lo sciopero del personale della ferrovia centrale dell'Argentina.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il prestito italiano nell'Uruguay

MONTEVIDEO, 25. — *I maggiori commercianti dell'Uruguay, in gran parte italiani, le banche e le autorità italiane fanno attiva propaganda per il V Prestito di guerra, i cui risultati finora conosciuti sono estremamente favorevoli. Si prevede che il Prestito italiano avrà nell'Uruguay un grandissimo successo, superiore a quello ottenuto dal Prestito francese.* (A. A.)

Medaglia americana a Baracca

PARIGI, 25.

Nell'ultima riunione del «Foreign Service Comittee dell'Aereo Club d'America», è stata decretata una medaglia speciale di guerra al maggiore italiano Baracca, che ha abbattuto 36 aeroplani nemici.

REGIO LOTTO

Estrazione del 26 gennaio 1918

Bari	68	87	80	88	51
Firenze	52	40	33	53	82
Milano	38	1	60	15	7
Napoli	86	67	58	15	80
Palermo	49	50	30	12	87
Roma	24	41	70	16	11
Torino	14	00	21	5	23
Venezia	64	54	32	3	40

RIVISTA "LA SOCIETA' PER AZIONI"

Direttore Avv. Comm. Giuseppe Cimino

Anno VIII — Sommario del Fascicolo 15-31 gennaio:

Sul recente divieto ai tedeschi di stare in giudizio - Breve intervista col Senatore V. Scialoja; G. Cimino — La sincerità delle assemblee delle Anonime - Senatore Avv. V. Rolandi-Ricci — L'istituto dell'omologazione per le Società ed i principii fissati in Italia nel 1917 - A. di Roberto — Note e questioni d'attualità: Il quinto Prestito di guerra — Informazioni: Il ritiro dei tre decimi versati per la costituzione delle Società — La corrispondenza fermo-posta e i nomi convenzionali delle Società — Nuovi provvedimenti per la ricerca dei combustibili fossili — L'utilizzazione dei beni dei sudditi nemici per l'economia nazionale, ecc.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della giurispr. italiana, giurisprudenza di guerra, giurisprudenza del lavoro, giurisprudenza estera — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — A proposito del decreto 26 giugno 1917 n. 1023 — Tardiva risposta nella «Rivista di Diritto commerciale»; avv. G. Cimino.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Il Consiglio Superiore del Commercio e le sue finalità nell'ora presente — Il decreto sul consolidamento delle pensioni — Nuove norme contro i soldati di Stati nemici — Decreti luog. di speciale interesse per le Società — Francia (Legge obbligazionisti) — Stati Uniti (Profitti di guerra), ecc.

MERCATO E FINANZA: L'industria meccanica e il suo avvenire — Per la ricostruzione del naviglio mercantile all'estero ed in Italia — La Germania e la pace economica, secondo i democratici tedeschi — Per lo studio della chimica industriale in Italia — Tra le Società Anonime — Cronache — Società per azioni legalmente costituite in Italia.

Col 1.o gennaio 1918 si è trasformata da mensile in quindicinale.

Abbonamento annuo L. 25 — Direzione ed Amministrazione: Via Boncompagni, 19.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA